N. 40 — Martedì 9 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 9 Febbraio — N. 40

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

| Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Eritrea | 48 50 | 8 25 | 1 50 |
| Estero (qualunque destinazione) | 90 50 | 47 75 | 8 25 |

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. Lire 1 - in 2ª pag. Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

## Il caso dell'ex-ministro Nasi.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma**, 8, ore 21,30.

Lo svolgimento dell'interrogazione Nasi, che interessa moltissimo tutti i circoli parlamentari, verrà chiesto certamente domani in fine di seduta, per il desiderio che hanno tutti di tagliar corto. E' anche probabile che lo stesso ministro Orlando, domani, durante l'ora delle interrogazioni, chieda di rispondere subito a quella di Nasi, la quale, trovandosi in coda, verrebbe difficilmente in discussione domani.

A questo proposito ho interrogato stasera una persona intima dell'on. Bissolati, la quale mi disse che questi, nella supposizione di essere in certo modo tagliato fuori, (se — come pare ve ne sia l'intenzione — o ministro ed ex-ministro si terranno sulle generali senza nominarlo), e per non avere soltanto la scappatoia di parlare per fatti personali, manderà domattina un'interrogazione anche lui al ministro della pubblica istruzione. Così avrà campo di interloquire in materia anche se l'on. Nasi non farà accenno a lui.

La stessa persona mi disse che Bissolati insisterà sovratutto sulla questione dei mandati; poi egli dirà che l'ex-ministro Nasi trovava modo di concentrare in sè la funzione di economo e di cassiere, facendosi continuamente da questo anticipare dalle « causali » delle somme di cui disponeva, dicendogli soltanto di segnarle su un capitolo o su un altro. Così era, secondo quanto asserirà il Bissolati, anche contraddetta la norma delle leggi di contabilità.

Pare che Bissolati produrrà anche qualche documento.

Quanto all'on. Nasi, secondo ciò che ne dicono alcuni suoi intimissimi che ho interrogato, (non essendomi in nessun modo stato possibile di parlargli oggi personalmente) si mostra tranquillo sull'esito dell'interrogazione. Egli ritiene — o pare che sia così — che il ministro Orlando risponderà dapprima in modo alquanto evasivo e generico, in guisa da escludere o menomare grandemente in massima le accuse mossegli.

Il Nasi attenderà questa prima risposta, della quale pare che, per intromissione di qualche amico, abbia già qualche sentore; poi risponderà brevemente accontentandosene e conoscendo ormai il giudizio della Camera, il quale giudizio gli tornerebbe probabilmente favorevole pel fatto stesso che la questione finirebbe lì con una stampanellata pravidenziale....

Ma ci sarà sempre l'intervento di Bissolati, il quale metterà indubbiamente i punti sugli *i*, precisando fatti e posando domande categoriche. Allora il Nasi sarà costretto a fare più ampie spiegazioni. E qui si conferma la voce, già da me raccolta: pare cioè che metterebbe fuori le dichiarazioni dell'economo che sancerebbero molta parte delle accuse.

Ma si deve considerare che oltre l'azione possibile dei Bissolati, sorgerà probabilmente, e in altra forma che non si conosce ancora, anche l'azione di altri deputati dell'Estrema Sinistra, e non è escluso che ci sia domattina una riunione per decidere in proposito.

**C. A. Cortina.**

## Gli intendimenti del ministro Tedesco.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 20:

Si assicura che, oltre ai tre progetti già annunziati, il ministro Tedesco, presi gli opportuni accordi coi colleghi del Gabinetto, presenterà alla Camera un progetto di legge per modificare la legge vigente sulle ferrovie concesse. I benefizi, ora limitati alle grandi Reti, sarebbero estesi alle Società minori.

Un altro progetto favorirebbe gli stanziamenti necessari nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici nel quadriennio dal 1904-905 al 1907-908. Il progetto accantonerebbe un fondo di riserva per far fronte alle eventuali impreveduibili esigenze.

Il terzo progetto riparerebbe ai danni delle alluvioni e delle frane dell'anno passato, e mirerebbe a coordinare un piano organico di lavori per evitare i danni delle frane che minacciano gli abitanti di parecchi Comuni.

Quanto all'acquedotto pugliese, due criteri informerebbero l'azione del ministro dopo la discussione dalle gare. Il ministro si propone di modificare la legge attuale, nel senso che il costruttore possa, durante la costruzione, prendere i denari spettantigli e non attendere il compimento dell'opera. Il secondo criterio sarebbe quello di affidare la compilazione del progetto al vincitore della gara. Infine il termine per il riscatto, lasciato ora a discrezionismo del Governo, dovrebbe essere fissato in un numero di anni che assicuri la probabile alea di chi concorre alla gara.

Quanto ai lavori occorrenti nel porto di Napoli e per la sistemazione di alcune vie adiacenti ai nuovi locali universitari, gli studi non furono ancora completati, ma lo saranno fra breve.

### Un prestito del Consorzio portuale di Genova.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,15:

Il *Giornale d'Italia* annunzia che il generale Canzio ha presentato al ministro del tesoro un progetto per un prestito di 32 milioni, che il Consiglio del Consorzio portuale autonomo di Genova farebbe con garanzia dello Stato, in modo che non vi sarebbe bisogno di mettere tasse.

### Per la stazione di Domodossola.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,45:

Il ministro Tedesco ha autorizzato l'appalto dei lavori di terra e murari per l'impianto della stazione internazionale di Domodossola. La spesa presunta è di 2,290,000 lire.

### La Serbia smentisce ingerenze estere nella sua politica

Ci telegrafano da Belgrado, 8, ore 13:

Una Nota ufficiosa afferma che, contrariamente alle recenti informazioni, Muraview, incaricato d'affari di Russia, non ha fatto al ministro degli esteri nessuna dichiarazione relativa al ballo di Corte e tanto meno ha posto delle condizioni per assistere a questo ballo, come rappresentante di una Potenza estera.

Egli non ha, del resto, alcun diritto a farlo, e il Governo serbo ha troppa gelosia della sua indipendenza e della dignità della Serbia per permettere a chicchessia di formulare osservazioni circa gli affari interni del Regno. Nelle conversazioni numerosissime che ebbero gli uomini politici in questi giorni allo scopo di costituire un Governo solido, la sedicente questione degli ufficiali non fu menzionata nè da Pasitch nè da alcun altro rappresentante della nazione. I colloqui si riferirono unicamente agli affari interni del partito.

# Il grande conflitto nell'Estremo Oriente

## L'attitudine dell'Europa rispetto alla Russia ed al Giappone.

**(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).**

### I preparativi della Russia.

**L'entusiasmo a Pietroburgo.**

**Pietroburgo**, 8, ore 10,10.

Telegrafano da Moukden che le truppe sul Yalù si sono concentrate. Il desiderio di pace che prima si aveva è svanito in seguito alle pretese del Giappone. Le truppe russe sono molto animate.

I giapponesi si affrettano a ritornare nel loro paese.

Corre voce colà che una squadra giapponese stazioni presso Wei-Hai-Wei per sbarrare la strada alle navi russe provenienti dall'Europa, e che il Giappone abbia l'intenzione di sbarcare subito truppe in Corea.

Si dice pure che al Giappone si è aperta una sottoscrizione nazionale per le spese di guerra.

Il personale della Legazione giapponese partirà dopo domani per Berlino. Secondo i giornali, il palazzo della Legazione sarebbe posto sotto la sorveglianza dell'ambasciatore della Cina. Delle dimostrazioni patriottiche ebbero luogo iersera al teatro Maria: il pubblico si alzò in piedi e chiese tre volte che si suonasse l'inno nazionale.

Numerosi ufficiali di marina chiedono di essere inviati nell'Estremo Oriente, ma nessuna decisione è stata presa finora, data l'incertezza che regna attualmente circa la guerra.

Le *Peterburskia Viedomosti* dicono: « Per amore della pace, .. Russia ha fatto con dolore le più estreme concessioni .. e le lasciare consentite. Il modo di agire del Giappone, costringe la Russia ad essere pronta ad ogni eventualità.

« Noi ci armiamo tranquillamente, — aggiunge il giornale, — senza mire bellicose; noi fidiamo in Dio e nella nostra forza. L'ultima parola non è ancora stata detta: si è ancora una debole speranza di vedere le cose aggiustarsi pacificamente. »

Il *Noroje Vremja* constata che la notizia della rottura diplomatica col Giappone ha fatto semplicemente rilevare ancora una volta lo slancio patriottico della Russia.

Il giornale aggiunge che il Giappone ha perduto col suo modo di agire, tutti i vantaggi del *decorum* diplomatico, perchè la sua condotta non può essere spiegata che col desiderio di provocare la guerra, facendo astrazione dal senso della risposta della Russia.

### La guerra è in Russia antipopolare.

**Pietroburgo**, 8, ore 20,50.

L'idea di una guerra contro il Giappone desta qui poco entusiasmo, giacchè la gran generalità della popolazione ha scarsi interessi diretti nell'Estremo Oriente. Molte famiglie invece sono minacciate gravemente dallo scoppio della guerra, essendo chiamati sotto le armi i loro parenti.

Parecchi giovani giapponesi, che studiavano a Pietroburgo, hanno già abbandonato la città.

Finora non si videro dimostrazioni antigiapponesi, e la città, in complesso, conserva il suo aspetto solito.

La Russia ha indebolito le sue guarnigioni verso l'Occidente, essendo stati levati da esse molti piccoli riparti di truppe destinati all'Estremo Oriente. Tale sguarnimento di truppe nell'Occidente si deve interpretare come una prova anche più luminosa della fiducia nella neutralità della Germania.

**Roma**, 8, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia* ha una lettera da Pietroburgo, in cui dice che i giapponesi si troveranno di fronte 350,000 uomini. La lettera suscitava poi che la guerra giapponese sia popolare in Russia, essendo troppo lontano il nemico, e assicura che solo una strepitosa vittoria potrebbe scuotere l'animo dei cittadini, indispettiti nel vedere sprecati in Manciuria tanti milioni di rubli.

Venendo a trattare di un possibile contraccolpo che tale guerra potrebbe esercitare nella penisola balcanica, il corrispondente, mentre domanda che cosa farebbe l'Italia, afferma che l'Austria-Ungheria potrebbe entrare in un'azione decisiva in quella penisola; ma una tale previsione non può preoccupare il Governo di Pietroburgo, che è in accordo con l'Austria, come pure anche ha da temere dalla spedizione inglese nel Thibet, e dal lato della Persia, avendo preso energiche misure di precauzione.

Il corrispondente dice ancora che, ove il Giappone avesse l'appoggio materiale della Cina, la guerra si svolgerebbe in condizioni disastrose per la Russia, specialmente per il movimento anti-russo in Cina, che sarebbe fatale alla politica russa nell'Asia.

Concludo che una lunga guerra esporrebbe la Russia al più grande imbarazzo finanziario, e a non pochi pericoli e complicazioni della sua politica interna.

### La partenza del barone Rosen da Tokio.

**Tokio**, 8, mattino.

Si conferma la notizia che il ministro di Russia, barone Rosen, partirà da Tokio il giorno 12. Il ministro d'Austria proteggerà gli interessi della Russia. Rosen si imbarcherà sul *Yacca* e si recherà in Europa, via di Suez. I ministri esteri gli hanno già presentati i propri saluti.

Un grande panico regna fra i giapponesi nelle provincie marittime del Governatorato dell'Amour: essi si recano in fretta a Vladivostock o ad Inkao, ove dei battelli sono pronti a trasportarli in patria. Invece la popolazione russa del territorio della ferrovia stanno attendendo gli avvenimenti con calma.

### Inglesi e russi di fronte nell'Asia centrale?

**Londra**, 8, ore 16,40.

Il Ministero ha pubblicato ieri documenti diplomatici riguardanti la Missione inglese al Thibet. Risulta da questi documenti che, in seguito alla Missione inviata dal Dalaiy Lhama a Pietroburgo nel 1900-1901, la Gran Bretagna notificava alla Russia e alla Cina che non poteva vedere con indifferenza nessuna misura tendente a turbare lo stato di cose esistente al Thibet.

In un dispaccio del gennaio 1903, il governatore dell'India informava il Governo inglese che il solo mezzo di scongiurare il pericolo minacciante gli interessi inglesi era per la Gran Bretagna di prendere l'iniziativa di accettare la proposta della Cina, relativa ad una Conferenza, a condizione però che questa Conferenza avesse luogo a Lassa, e che vi prendesse parte un rappresentante del Governo thibetano. Il Governo dell'India suggeriva inoltre che i negoziati dovessero abbracciare l'intera questione delle relazioni inglesi col Thibet, e che si cercasse ottenere la nomina di un residente inglese permanente a Lassa.

Un *memorandum* russo inviato nel febbraio 1903 al *Foreign Office* (Ministero degli esteri) dichiarava che la Russia, dati i passi fatti dall'Inghilterra, si vedeva costretta a prendere delle misure per proteggere i suoi interessi. In seguito a questi fatti Lansdowne informò l'ambasciatore di Russia che in questo caso, qualsiasi attività mostrata dalla Russia avrebbe costretto l'Inghilterra a rispondere con un'attività anche maggiore.

Mentre si effettuava questo scambio di vedute, si considerava però come poco desiderabile l'invio di una missione a Lassa. Qualche settimana più tardi l'ambasciatore di Russia pubblicava un documento in cui si dichiarava che, quantunque la Russia non si tenesse ad intervenire nel Thibet, qualunque infrazione fatta allo stato quo del Thibet potrebbe costringere la Russia a salvaguardare i suoi interessi altrove, e si faceva notare che il Thibet fa parte dell'impero cinese. Lansdowne rispose che la Gran Bretagna non aveva l'intenzione di annettere il Thibet, ma che doveva obbligarlo a mantenere gli impegni assunti con un trattato.

Mentre la Missione inglese già si avanzava nel Thibet, l'ambasciatore di Russia inviava un reclamo urgente a Lansdowne, il quale replicava che l'Inghilterra era costretta ad agire così per l'attitudine dei thibetani. Lansdowne aggiungeva che gli sembrava più che strano che una simile protesta venisse da una Potenza che nel mondo intero non cessa a cercare di invadere il territorio del vicino quando le circostanze sembrano costringerla. « Se il Governo russo aveva il diritto di lagnarsi della Gran Bretagna circa le misure prese da essa per la repressione dei thibetani avanzandosi sul loro territorio, quale linguaggio — si chiede Lansdowne — dovrebbe tenere la Gran Bretagna per quanto concerne l'attitudine della Russia in Manciuria, nel Turkestan e in Persia? »

Il Vicerè dell'India, infine, in un dispaccio del dicembre 1903, indirizzato al segretario per l'India, dice che il colonnello Young Husband annunzia che degli armati russi sono penetrati nel Thibet e che i thibetani contano sulla promessa di aiuti da parte della Russia.

Come potete immaginarvi, il nuovo *Libro Azzurro*, è commentatissimo, specialmente perchè la sua pubblicazione, coincidendo colla rottura russo-giapponese, diventa estremamente significativa. I circoli politici approvano il tono energico impiegato da Lansdowne a proposito delle mene russe in Manciuria ed in Persia.

Ora è chiaro che la spedizione commerciale inglese nel Thibet ha una portata assai maggiore di quella che si credeva o che si faceva credere finora. Certamente non si tratta di annessione, ma il carattere della corrispondenza fra i due Governi è manifestamente irritante.

Si crede generalmente che l'accenno fatto alla Manciuria nel *Libro Azzurro* sia stato fatto ad arte per far comprendere alla Russia come il Governo inglese giudichi la questione della Manciuria, che è il caposaldo delle rivendicazioni del Giappone.

Secondo l'opinione dei più, l'Inghilterra è decisa a mantenere una neutralità scrupolosa nel presente conflitto, assecondando del resto in ciò anche il desiderio del Giappone, il quale vuol essere solo in questa terribile lotta, ma la neutralità non è di carattere illimitato, come taluni vorrebbero credere. L'Inghilterra sentirà impossibile alla guerra nel Mar Giallo, ma interverrà al momento opportuno per far rispettare alla Russia gli impegni assunti formalmente relativamente allo sgombero della Manciuria.

La dichiarazione di Lansdowne che la Russia invade il territorio del vicino quando gli garba, è interpretata come un giudizio indiretto sull'attitudine della Russia in Estremo Oriente.

Il *Libro Azzurro* pubblicato ieri fa svanire le ultime speranze di circoscrivere il conflitto fra le due Potenze belligeranti.

Esso ha prodotto una viva emozione in tutto il mondo politico inglese, che si ripercosse in Borsa, ove il Consolidato inglese scese d'un tratto di un punto.

Intanto i preparativi militari continuano. La popolazione simpatizza vivamente per il Giappone e qualunque mossa ostile alla Russia da parte dell'Inghilterra sarebbe accolta nel pubblico favorevolmente.

### Le spiegazioni della Russia all'Inghilterra

**Londra**, 9, ore 28,5.

Questa sera alla Camera dei comuni il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, Percy, rispondendo ad una interrogazione mossagli, dichiarò che l'Inghilterra aveva presentato ripetuto volte reclami alla Russia circa il prolungarsi dell'occupazione della Manciuria, e che la Russia, a mezzo del suo ambasciatore a Londra, aveva fatto dichiarare a Lansdowne che le Potenze avrebbero continuato a godere in Manciuria i diritti conferiti dai trattati, qualunque fossero le modificazioni future della situazione in quel paese di fronte alla Russia.

### Le disparate previsioni dei francesi.

**Il lato comico di una tragica questione.**

**Parigi**, 8, ore 23.

Vi segnalo il seguente telegramma del corrispondente della *Patrie* da Brest: « Corre voce fra i soldati di marina e i soldati di fanteria coloniale che si è dato ordine di preparare nei trasporti tanto a Brest quanto in altri porti per mandare 6000 uomini nell'Estremo Oriente. Queste truppe sarebbero destinate ad appoggiare la nostra colonia dell'Indocina ed al bisogno a venire in aiuto della Russia. »

Occorre però che la notizia sopradetta sia infinitamente poco credibile, perchè la *Patrie* stessa, che in questi casi non guarda tanto pel sottile, dichiara di dover fare in proposito ogni riserva.

E' fatto notevolissimo che il deputato nazionalista Dionigi Cochin, il quale aveva manifestato l'intenzione di interpellare il ministro degli esteri intorno agli affari dell'Estremo Oriente, dopo un colloquio avuto oggi al Ministero degli esteri con Delcassé e Ribot, decise di rinviare la sua interrogazione. Sarebbe stato determinato a ciò dal fatto che il ministro degli esteri gli assicurò che la Francia si trovava sempre, di fronte alla Russia, nelle condizioni stesse che era stato dichiarato da Delcassé nel marzo 1903, quando Delcassé affermò dalla tribuna della Camera che l'indipendenza della Francia rimarrebbe assoluta.

E' da notarsi che il primo segretario della Legazione giapponese, interrogato da un redattore della *Patrie* circa il contegno che assumerebbe presumibilmente la Cina per quanto concerne la Manciuria, rispose con una certa stizza:

« — La Cina è causa che la Russia si sia impiantata in Manciuria, in seguito ai trattati segreti fra essa e il Governo dello Tsar!

« — Che conta fare il Giappone in Corea? — domandò il giornalista.

« — Il mio Governo intende avere intorno libera in Corea e prendere tutte quelle disposizioni che stimerà dover prendere per difendere i propri interessi. »

Se la dichiarazione relativa alla Cina dimostra vieppiù che questa nazione non è disposta a collegarsi al Giappone contro la Russia, la seconda prova che il Governo del Mikado è fermamente deciso a conquistare la Corea.

Circa il principio delle ostilità, l'opinione più accreditata si è che il Giappone, prima di venire ad una dichiarazione di guerra, devo già aver fatto sbarcare a Mosampo la divisione che attendeva nell'isola di Tsu-Shima, a 33 miglia di là.

Mosampo, com'è noto, si trova a un dipresso, rispetto alla penisola coreana, nella stessa situazione che Taranto ha in Italia. Di là le truppe giapponesi muoverebbero verso Seoul. Resta a vedersi se frattanto sotto la scorta della flotta il Corpo principale non approderà a Chemulpo, che è il porto di Seoul.

I russi si trovano troppo lontani da Seoul per potervi giungere per terra dalla Manciuria prima dei giapponesi.

Tenteranno essi di recarvisi per mare? Sarebbe questo il segnale di una terribile battaglia navale, che col fin dal principio delle ostilità deciderebbe dell'esito della campagna in mare.

Il *New York Herald* pubblicava oggi una carta geografica, nella quale designava per l'appunto le acque di Chemulpo come quelle in cui avrebbe luogo, secondo ogni verosimiglianza, il cozzo delle due flotte avversarie.

Quanto al risultato finale della lotta, i pareri sono assai divisi. Un ammiraglio britannico, di cui non è detto il nome, ma che viene designato dal corrispondente del *New York Herald* in modo da lasciar credere che sia lord Beresdorf, dichiarò:

« — Il Giappone sarà vittorioso. Si tratta di una guerra che riuscirà quasi esclusivamente navale, e la flotta russa nelle acque dell'Estremo Oriente è troppo debole per poter tenere testa a quella giapponese. Una di queste belle mattine apprenderemo che la flotta russa è stata spazzata dalla faccia del mare. I russi non possono evitare un combattimento, e, quand'anche si tenessero ricoverati in un porto, non sarebbero al riparo dal tiro delle artiglierie delle navi giapponesi. Sarà la forza navale quella che deciderà della guerra. La Russia fa troppo assegnamento sulle sue riserve; dimentica che contro i suoi milioni di sudditi il Giappone può contare sopra milioni di reclute cinesi.

« — Credete che la Cina aiuterà il Giappone?

« — Certamente lo credo; la Russia non potrà trasportare a lungo truppe e vettovaglie fino alla Manciuria e alla Corea. La linea transasiatica è insufficiente per una tale bisogna; inoltre è tanto lunga, che sarà in un punto o nell'altro tagliata dal Giappone.

« — L'Inghilterra sarà trascinata a partecipare al conflitto?

« — Non lo credo. Ciò sarebbe stato probabile nel giugno scorso; ma ora non vi è più questo pericolo. »

Per contro, secondo l'opinione della maggior parte degli organi francesi, il Giappone non guadagnerà nulla in questa guerra. Quand'anche al principio delle ostilità la Russia subisse qualche scacco, quand'anche la flotta russa venisse completamente annientata e Port Arthur fosse distrutta, i giapponesi non ne trarrebbero che assai scarso profitto. Che farebbero essi quando la flotta russa fosse annientata? Potranno per ciò colpire la Russia? La cosa è impossibile in qualsivoglia punto.

La Russia potrà essere trattenuta per qualche tempo nel suo sviluppo nell'Estremo Oriente; ma finirà col proseguire in questo sviluppo, malgrado tutte le opposizioni del Giappone.

Déroulède, a cui il direttore della *Patrie* aveva telegrafato l'annuncio della rottura delle relazioni diplomatiche russo-giapponesi, rispose dignitosamente da San Sebastiano: « Grazie del telegramma. Spero ancora che la Francia non sarà forzatamente costretta a prender parte a questa spedizione asiatica, che, colla malattie e colle palle, ci costerebbe tanti morti quanti in una battaglia sui Vosgi. »

I giornali nazionalisti pure fanno la voce grossa contro il Giappone, mostrandosi scandalizzati dei suoi sentimenti bellicosi.

Ma le idee più immaginose, più pittoresche sono sempre quelle di Rochefort, nell'*Intransigeant*. Ve le riferisco in parte, a fine di darvi un saggio del *diapason* a cui arriverà probabilmente il linguaggio di certi fogli nazionalisti quando si sarà fatta sentire l'eccitazione prodotta dalle ostilità:

« La situazione è questa: Sappiamo da tempo che il trattato che ci lega alla Russia è molto più stretto che non lo si sia annunciato. Siamo tenuti ad aiutare la nostra alleata anche nelle sue imprese coloniali. Sappiamo pure, e con intera certezza, che Nicolò II è deciso a chiedere alla Francia il suo concorso contro il Giappone, il quale per parte sua si dirigerà all'Inghilterra. Ma il Ministero ha preso ieri sera la decisione di mancare alla parola data e di rifiutare alla Russia il soccorso armato, che essa esigerà da noi in virtù dei trattati.

« Nondimeno, per paura delle conseguenze, certi ministri e il Presidente della Repubblica daranno le loro dimissioni.

« Queste non servirà a nulla, giacchè quando la Germania sarà sicura che non avremo l'appoggio della Russia, non mancherà di far passare alle sue truppe la frontiera dei Vosgi.

« Per parte sua il Giappone si varrà dell'opportunità per insignorirsi dell'Indocina! »

### L'ottimismo del Ministero italiano.

**Roma**, 8, ore 23.

Circa il conflitto russo-giapponese, ebbero la potuto interrogare una spiccata personalità del nostro Ministero degli esteri, che a tutta prima, e pur ammettendo la gravità della situazione, non mi apparve così pessimista come le altre fonti concordemente si mostrano o come dal termometro della Borsa, con gli odierni generali ribassi, si contrassegna.

Egli mi disse:

— Anzitutto il primo colpo di cannone non fu ancora sparato, e, per quanto vagamente, si può ancora nutrire qualche speranza. E poi, non bisogna esagerare sull'eventuale estensione dell'imminente guerra; non bisogna dire in nessun modo che anche l'Europa sarà insanguinata. Se scoppierà, sarà una guerra lunga e terribile, ma si deve ritenere che essa non si allargherà fuori dei confini russo-sino-giapponesi.

« Certo — continuò il personaggio — avremo in tutta Europa un contraccolpo economico grandissimo, ma non saremo per nessuna delle grandi Potenze, e tanto meno per l'Italia, che non solo non si trova in prima linea, ma neanche in seconda, e forse neanche in terza, quanto ad interessi commerciali, di fronte alle due Potenze belligeranti.

« Quanto a quale ultimo, il difficile, e forse, pur troppo, l'impossibile, sarà il trovare esse stesse, o anche per l'intervento di terze Potenze, non il modo di definitivamente intendersi, una volta riprese le trattative, ma il modo del primissimo punto o pretesto di rintavolare delle relazioni diplomatiche.

« Chi non ha visto quante difficoltà abbiamo avuto noi per riattaccare le relazioni con la Svizzera? La soluzione era già trovata da un pezzo, ma non si era riusciti a trovare il primissimo punto della ripresa, e la stessa del conflitto, come pure la previsione delle conseguenze di questa rottura, era indiscutibilmente meno grave e tremenda di quelle che dobbiamo calcolare tra Russia e Giappone. »

Alla mia domanda se si prenderanno in seguito altri provvedimenti, oltre le navi già dirette al Mar Giallo, per la tutela dei nostri interessi, il personaggio mi rispose:

— No, no! Non ci sarà bisogno d'altro da parte nostra. Sono così pochi i nostri connazionali in quelle regioni, e, quanto ad interessi, lo ripeto, non siamo certo in testa di linea.

« E quanto alle cannonate, — mi disse ancora, salutandomi, come volendo lumeggiare di proposito sul suo vago ottimismo, — ritenga che passerà ancora un po' di tempo prima che se ne oda il sinistro rombo! »

— Sì, tanto quanto occorre per completare i preparativi e rendere più micidiale lo scontro — dissi io.

— Forse! — rispose l'illustre personaggio.

**C. A. Cortina.**

## Un colloquio col ministro Tittoni

**Napoli**, 8, ore 15,30.

Il Pungolo di stasera pubblica una conversazione col ministro degli esteri, Tittoni, circa gli affari dell'Estremo Oriente. Il ministro, in vista della piega dagli avvenimenti, già da quindici giorni aveva pigliati con il ministro della marina Mirabello tutti gli accordi per qual tanto che poteva intercorrere l'Italia nel caso (ormai quasi verificatosi) della dichiarazione di guerra.

Però il ministro degli esteri crede che, almeno fino a quando il conflitto resti come è attualmente, fra il Giappone e la Russia, sia d'importanza assai secondaria l'interesse dell'Italia circa i possibili effetti della guerra. Negli effetti dell'Italia il conflitto nell'Estremo Oriente non può avere conseguenze dirette e locali, per l'appravvisibile ragione che l'Italia non ha nell'Estremo Oriente interessi locali. Per conseguenza finchè il conflitto resterà com'è, non si può parlare di alcuna azione dell'Italia.

Resterebbe il dovere, che l'Italia sente profondo, per la doverosa tutela dei nostri connazionali all'estero. Ma anche per questo ci sarà poco da fare, ed anche qui per la buona ragione che ben pochi sono i nostri connazionali nell'Estremo Oriente. Anzi a questo proposito il ministro avrebbe argutamente aggiunto: « Si figuri che in Corea, che io sappia, c'è un solo italiano. Tanto varrebbe mettere a sua disposizione, nel caso che si creda in pericolo, addirittura un bastimento e pregarlo di ritornare a casa. »

Ben altrimenti importante, secondo il ministro Tittoni, sarà la conseguenza della guerra per la ripercussione che essa può avere su vitali interessi interni in Italia: infatti è così chiaro che la possibilità di attuare prontamente la conversione della Rendita viene ad essere così allontanata; ed è chiaro altresì che parte del programma che il Governo aveva studiato e coordinato alla pronta conversione, deve essere rinviato a quando gli interessi saranno più calmi.

Le precauzioni che il Gabinetto ha prese in ordine a questi avvenimenti sono soltanto per la ripercussione che essi possono avere nei Balcani, dove l'Italia, a differenza che in Estremo Oriente, ha vitali interessi. Qui c'è bisogno di mettersi al sicuro da ogni sorpresa ed a questo scopo si sono volte e si volgono le cure del ministro degli esteri.

Interrogato il ministro Tittoni sulla condotta serbata finora dall'Italia e sulla possibilità che l'Italia possa concorrere a determinare un nuovo tentativo di pacificazione, rispose: « L'Italia, che è interessata al mantenimento della pace, ha esercitato (s'intende nelle vie coperte della diplomazia e non tutta la riservatezza che impongono le trattative di questo genere) la sua azione quanto più efficacemente le era possibile. Essa ha avuto per compagna in questo tentativo, e molto lealmente, la Francia. Però nè l'azione nostra nè quella della Francia si valsa ad evitare la guerra: non si può credere che questo tentativo possa essere ripreso, ed è difficile supporre che otterrebbe un effetto migliore. L'Italia e la Francia si dovettero arrestare nella molto cauta loro azione diplomatica, perchè la Russia ed il Giappone fecero correttamente intendere che essi intendevano di essere lasciati soli nel disbrigo della cosa loro e che avrebbero reputato atto poco amichevole ogni ulteriore insistenza. »

### Il Papa e la guerra imminente.

**Roma**, 8, ore 24.

Il cardinale Gotti, prefetto di *Propaganda Fide*, ha avuto una lunga conferenza col Papa circa il conflitto russo-giapponese. Il Papa ha fatto chiamare anche il cardinale Vincenzo Vannutelli, concistoriale alla Corte romana per varie missioni già compiute per incarico della Santa Sede. Il Pontefice ha scritto allo Tsar, pregandolo di scongiurare gli orrori della guerra, e il cardinale Gotti ha telegrafato al ministro apostolico in Cina perchè lo varie Scuole e Missioni, anche se non si trovano sul teatro della guerra, osservino le istruzioni avute in antecedenza, mettendosi sotto la protezione della nazione cui appartengono i componenti della Missione.

Il Papa ha poi pregato il cardinale Gotti e Merry del Val di tenerlo minutamente e prontamente informato delle svolgenti degli avvenimenti russo-giapponesi.

### Si prevede una sconfitta del Giappone.

**Bruxelles**, 8, ore 11,15.

Tutti i giornali commentano stamane la notizia della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Russia ed il Giappone, e ne attribuiscono la colpa al Giappone, che accusano di essere animato da intenzioni bellicose. I giornali credono anche che bisogna subito rinunziare ad ogni idea di un accordo, e dicono che alle prime ostilità il Giappone riporterà dei successi, ma quando la Russia si sarà ripresa, l'annientamento delle truppe giapponesi non sarà più che una questione di giorni, salvo che l'Inghilterra intervenga nel conflitto.

### Il contraccolpo sui Balcani.

**Vienna**, 8, ore 10,50.

I giornali settimanali, che sono i soli che qui si pubblicano prima del lunedì sera, dicono che, quantunque l'Austria non sia direttamente interessata, gli avvenimenti del Mar Giallo hanno nondimeno per essa una certa importanza in causa del contraccolpo che possono avere sui Balcani, poichè la Russia essendo occupata in Estremo Oriente, distoglierà parzialmente la sua attenzione dai Balcani non senza pericolo.

### Il ministro delle poste e l'ing. Pisicelli.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

L'on. Stelluti-Scala ebbe una conferenza con Pisicelli, venuto in Italia mandato dalla Compagnia Pisicelli, per costruire una linea nei pressi di Roma. Il Sindacato della Compagnia non chiede che due cose: che la linea non costi di più di quello che costerebbe in Inghilterra, dove non vi sono tasse di importazione; che la costruzione di una prima linea di esercizio, sotto il controllo governativo, abbia un esito favorevole. Verrebbe esclusa qualsiasi esame di Commissione.

Stelluti-Scala si disse entusiasta del progetto, e pregò Pisicelli di venirlo a trovare da domani in poi per tenere con lui delle conferenze in proposito.

## Il più lungo scandalo del secolo XIX

Un Re, che trascina pubblicamente in giudizio, dinanzi alle Camere radunate in Alta Corte, colei che dovrebbe essere la Regina dei suoi sudditi, ed accusandola di mala condotta, di relazioni adultere con un straniero, in origine servitore, di alto tradimento, chiede che ogni titolo e dignità regale le siano negati ed inoltre che il suo matrimonio con lei venga totalmente annullato sotto ogni rapporto e in tutte le conseguenze, sono uno di quegli scandali inauditi, al cui confronto tutti quelli registrati ai nostri giorni dalle cronache di certe Corti, non sembrano che insignificanti pettegolezzi.

Il fatto, che è diffusamente studiato da G. P. Clerici in un volume or ora pubblicato dai Troves col titolo: « Il più lungo scandalo del secolo XIX », si è svolto nei primi anni del secolo scorso, ed ha per attori, Carolina di Brunswick, principessa di Galles, ed il marito di lei, Giorgio IV, d'Inghilterra, quegli stesso che, come principe di Galles, fu posto in scena da Dumas padre nel *Kean*.

Tutti ricordano quale pittura faccia il Dumas del compagno di dissolutezze del celebre attore inglese. Il futuro Giorgio IV, invero, non aveva nello stravizio e nella dissipazione chi lo uguagliasse. La sua lista civile, che da 50,000 sterline sali progressivamente sino a 130,000, non bastava alle esigenze dei suoi vizi. A 31 anno, quando il padre, preoccupato della successione al trono, lo costrinse a sposare una principessa tedesca, sua cugina Carolina, figlia del Duca di Brunswick, il Principe era già stato l'eroe di più d'una losca avventura, aveva avuto ogni sorta d'intrighi, ora più volte stato perseguitato da creditori inesorabili per milioni e milioni di debiti.

Inoltre non fu che a grande malincuore che egli si piegò al volere del padre.

Tu vuoi il mio suicidio, — disse egli un giorno ad un suo intimo, — come rimedio alle mie amarezze: sia pure; uccidimori col matrimonio!

Quale potesse essere la sorte di un'unione contratta sotto simili auspicii, era facile prevedere, tanto più che anche dal lato della sposa non c'era un passato completamente illibato.

Si narrava infatti da taluno che Carolina di Brunswick, la quale, tra parentesi, non aveva ricevuti in famiglia i migliori esempi, ed era cresciuta malamente tra persone di servizio, dopo gli amori confidati alla luna ed alle stelle col paggio, no avesse avuti altri con un ciambellano, protetto dalla madre di lei, amori che non furono del tutto platonici.

Carolina ora arrivata, a 26 anni senza essere richiesta in moglie da nessuno dei giovani principi delle Corti europee, ond'è che quando arrivò alla Corte di Brunswick la domanda del futuro Re d'Inghilterra fu accolta con entusiasmo. Il matrimonio, per procura, avvenne nell'aprile del 1793, e tosto la sposa novella si apparecchiò a partire per la sua nuova patria.

Carolina, accolta al suo arrivo dalle salve d'artiglieria e dalle acclamazioni della folla, posa il piede sul suolo inglese coll'anima inebbriata, ma piuttosto che per l'amore verso il suo sposo, per una notte di poesia passata sul ponte del *yacht* reale in compagnia — dicono cronisti indiscussi — dell'avvenente comandante, il capitano Poll.... Il giorno dopo si rinnovava la cerimonia del matrimonio. Il principe Giorgio era talmente ubbriaco che, se il Duca di Bedford non lo avesse vigorosamente sostenuto, sarebbe stramazzato a terra come un volgare facchino.

Col matrimonio comincia lo scandalo..... Il Principe di Galles non poteva essere un buon marito e, forse, neppure un marito..... La prima notte di matrimonio, nel suo non impenetrabile mistero, fu tutto ciò che la mente sa concepire di tragico o volgare, messi insieme. Certo è che il Principe di Gal

che la Principessa aveva clandestinamente dato alla luce un bimbo.

I perfidi Douglas, quando videro che lo scandalo, preparato da essi, dilagava da ogni parte, di amici che si erano prima dimostrati verso la Principessa, si tramutarono in accusatori. Intorno a Carolina si fece il vuoto, l'abbandono, ed una Commissione di inchiesta fu nominata per raccogliere le prove delle colpe della Principessa, e portare le accuse dinanzi al Parlamento.

Ma la *delicate investigation*, come l'inchiesta fu nominata, sortì risultati opposti a quelli sperati: la Commissione assolse la Principessa di Galles.

Una vivace reazione, allora, si manifestò verso Carolina, ma, invece di sfruttare il momento a lei favorevole, ella ricadde nella vita spensierata e stravagante, circondandosi di persone di dubbia fama, concedendo la sua famigliarità a persone equivoche, commettendo errori sopra errori.

La Corte di cui ella si era circondata gareggiava, in dissolutezze e disordini, con quella di cui si era circondato il Principe. La bella e buona Carlotta seguiva con profondo dolore le vicende di questa terribile lotta, che dividava i suoi genitori; il popolo ne era indignato e disgustatissimo.

Carolina, alla fine, non potendo più resistere alle umiliazioni che le erano inflitte dal consorte, il quale, frattanto, (nel 1806) era stato nominato reggente, al posto di Giorgio III, vecchio ed infermiccio, riuscì di lasciare Londra e l'Inghilterra.

Il qui incomincia una delle corse più pazze, più bizzarre, più scandalose che si possano immaginare. In Inghilterra, Carolina irrompe, non invitata, nelle feste da ballo, spiegando la sua vitalità esuberante e le sue tendenze volgari: travolge, per un momento, nella sua passione lo storico Simonds. Poi scende in Italia. La Corte inglese, che l'aveva accompagnata, incomincia a screzarsi e a staccarsi di quella condotta, e con varii pretesti l'abbandona.

Per un momento a Milano un'aura di simpatia la circonda. La Lombardia non è ancora stata data all'Austria, e i lombardi sperano che l'Inghilterra vorrà sostenerli e aiutarli nel costituirsi in regno italico. Lo stesso Macfarlane pare si illuda..... E i milanesi acclamano calorosamente alla Principessa di Galles — espressione di una nuova speranza intensamente vagheggiata. A Milano, presentatole dal generale Pino, cosa « curiosa », conosce Bartolomeo Pergami — un ex-suonatore, sui trent'anni, bruno spirante vigoria e fermezza di volontà. Apparteneva a una famiglia agiata, e una sua sorella era andata sposa al conte Oldi di Crema. Nel viaggio, da Milano a Firenze, incominciano a manifestarsi le preferenze della Principessa per il Pergami: in breve le dimestichezze non saranno più un segreto per nessuno.

A Milano, Carolina aveva già fatto parlare molto di sè con spilorcerie assurde e con le audacie nel vestire; a Roma l'abbigliamento fa un nuovo passo nella esposizione del nudo; a Napoli comparisce a un ricevimento del San Carlo così poco vestita che il pubblico la costringe ad andarsene. Gioacchino Murat, dalla cordialità colla quale l'aveva ricevuta, era passato alla maggiore riservatezza, e gli inglesi residenti in Napoli lo fecero capire che certo leggi del costume non si calpestano in nessun luogo.

La Corte rincontra intorno alla principessa di Galles si sfascia un'altra volta: e il Pergami ne approfitta per sostituire i disertati con parenti e amici suoi. La sorella, contessa Oldi diviene la dama d'onore della principessa Carolina. Nuovi personaggi provenienti dall'Inghilterra sono per poco tollerati o non accettati, perchè il sospetto che la Principessa sia circondata da spie stipendiate dal principe Giorgio e dai nemici della Principessa incominciava a farsi strada. Infatti una fitta rete di spionaggio ravvolgeva ogni atto della Principessa e quando si trattò di accusarla innanzi al Parlamento, le accuse furono precise, minute..... fin rivoltanti. Presedeva a questo spionaggio il barone Federico di Ompteda.

La principessa Carolina, non curante o sventata, data tutta a soddisfare il capriccio del momento, dominata dal Pergami, commette imprudenze su imprudenze. Nomina il Pergami suo ciambellano; poi suo cavaliere d'onore; pretende di imporre a tavola del comandante di una nave da guerra inglese, e piuttosto che umiliarlo allontanandolo, se ne va lei stessa: in Sicilia gli corre una baronia: a Malta, sovrapponendo la buona fede del Magistero dell'Ordine dei Cavalieri, lo fa decorare dell'Ordine ambito di Malta: a Gerusalemme istituisce l'Ordine di *Santa Carolina*, per crearlo Gran Maestro. Da Gerusalemme a Roma: da Roma al paradiso della villa d'Este: di qui alla villa Barona, a Pesaro, e dovunque il capriccio e il desiderio la trasporta, attraverso piccole e grandi infedeltà la principessa Carolina porta senza troppa prudenza il suo amore. Non la rattiene la notizia della morte della figlia. Sol quella della fine di Giorgio III, della prossima incoronazione del principe di Galles le rendono serietà e dignità reali. Licenzia la Corte formatasi dal Pergami e, sola, arriva in Inghilterra.

Il popolo l'acclama. Le bandiere recano la leggenda: *Dio benedica la regina Carolina.* Ma Giorgio e la Corte la respingono. Giorgio re, affida i documenti raccolti e la conclotta della principessa di Galles al giudizio della Camera. Per le strade il popolo grida: *Viva la Regina! Dio benedica l'innocente!* Al Parlamento scorrono fiumi di eloquenza in suo favore. Ma passano anche — terribili — lo schiere dei testimoni d'accusa. Per vario modo, lo scandalo della futura Regina d'Inghilterra occupa la Camera dei Comuni e quella dei Pari: si arriva fino a proporre un biasimo ai ministri per le misure adottate contro la Regina. Il Ministero accetta la mozione. Il Parlamento la respinge. E' il colpo fatale....

La stella della Regina che scintilla vivida presso il popolo s'impallidisce. La rivendicazione dei suoi diritti di Principessa e di Regina urta in ostacoli formidabili. Il Consiglio privato decide che l'incoronazione della Regina è una semplice formalità dipendente dalla volontà e dal favore del Re. Il Parlamento chiuso violentemente, non può impadronirsi della questione. Non basta. Quando la principessa Carolina si presenta all'abbazia di Westminster per assistere alla incoronazione del Re, le si risponde, con scherno:

— Non abbiamo ordini per farvi passare.

Era l'ultimo oltraggio. Abbeverata di dolori, qualche mese dopo Carolina di Brunswick, principessa di Galles, moriva fra l'affetto di pochi e l'indifferenza dei più. Esprimeva la volontà, ultima reazione dell'animo avvelenato dalle pene, che sulla sua tomba si scrivesse: « *Caroline — The injured queen of England* ».

L'oltraggiata Regina d'Inghilterra moriva il 7 agosto 1821 a 54 anni.

## Un incidente della nave *Puglia* nel Cile.

**Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:**

La *Tribuna* ha una lettera da Calao, in data del 6 gennaio, la cui, a proposito del viaggio della nave *Puglia*, dice che in tutti i porti toccati dalla nave l'ufficialità e l'equipaggio trovarono festose accoglienze, tranne a Talcanano, nel Cile, ove trovarono un'accoglienza piuttosto ostile. Un giorno alcuni marinai, trovandosi a terra, furono provocati da alcuni popolani. I nostri marinai seppero difendersi. Intervenne un ufficiale in borghese per sedare la rissa, ma anch'egli fu assalito. I marinai italiani però riuscirono superiori, avendo un solo di essi ferito.

Il comandante della *Puglia* esigette ed ottenne soddisfazione completa. Prima di tutto la restituzione immediata di due marinai trattenuti in Questura, e poi le scuse di tutte le Autorità civili e militari. Il capo della polizia andò espressamente a bordo, esternando tutto il suo malcontento per l'incidente spiacevole.

La *Tribuna* ha tolto la firma alla lettera, ma dice che questo fatto le fu confermato dal Ministero della marina. L'incidente non ebbe conseguenze.

## Una grave questione fra due deputati-avvocati.

**Gli avvocati di Firenze contro quelli di Milano.**

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,30:

Un grave incidente, cominciato a Milano fra i due avvocati, deputati Merci di Firenze e Campi di Milano, prosegue ora davanti al nostro Consiglio dell'Ordine degli avvocati, assumendo più vaste proporzioni.

Ecco i precedenti del fatto. Il deputato Merci procedeva contro il marchese Dal Pozzo, esigendo, a nome del conte Della Gherardesca, 6000 lire che quello gli doveva. L'avv. Campi, pregando insieme al suo cliente Dal Pozzo che non facesse il pignoramento su un credito di 24,000 lire che questi aveva riscuotere, promise sul loro onore al Merci che le avrebbero pagate. Il Merci aderì. Il pagamento, però, non venne. Di qui il diverbio, con insolenze e minacce, scoppiato fra i due deputati.

L'avv. Merci arrivò sino a minacciare per telegrafo il suo collega di schiaffeggiarlo.

Di questo asprissimo dissidio si era già occupato il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano, a cui il deputato Campi aveva presentato una Memoria a stampa, che contiene anche una lettera del senatore Barzanti, presidente dell'Ordine degli avvocati fiorentini, altro difensore del Dal Pozzo, con la quale il Barzanti descrive come un attacco brigantesco prepotente il deputato Merci.

Di qui nacque un vivo scandalo, che il senatore Barzanti si dimise da consigliere dell'Ordine.

Questo Consiglio si riunì stasera e non prese atto delle dimissioni, perchè il Barzanti non si era dimesso da presidente, e perciò spetta all'assemblea degli avvocati di decidere sulle dimissioni da consigliere. Invece ha votato un ordine del giorno di stima per la correttezza del deputato Merci, affermando che il deputato Campi aveva sfruttato la solidarietà col Barzanti in una causa, per designare un collega.

L'incidente minaccia così di assumere esiti e più gravi proporzioni.

## Una donna segregata in una cameretta a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 15:

Oggi alle 13,30, il giudice istruttore Riola, il commissario di P. S. Falcitano, il dottore Biondi, accompagnati da carabinieri e da guardie di P. S., invasero l'ultimo piano della casa segnata col N. 15 nella centrale via del Corso.

In una stanzetta, illuminata da una finestra che dà sui tetti, le cui persiane erano chiuse a lucchetto, trovarono stesi sul materasso di un lettuccio a rete metallica, vestita con pochi cenci, una donna ridotta come uno scheletro: era una tal Virginia Selvi, di quarant'anni. Si dice che la disgraziata si trovasse colà dal 1900. Non avendo vestiti, fu coperta alla meglio dagli agenti e trasportata in una camera all'ospedale. La Selvi sembra sia pazza. Le sue condizioni di salute furono riscontrate tristissime dai medici. Sul corpo, all'esame medico, non furono riscontrate alcune lividure.

La Selvi era stata rinchiusa in quella stanza dal fratello Giuseppe Selvi e dalla moglie di costui. Interrogati, dissero di essere stati costretti a segregare la Virginia perchè negli accessi di pazzia rompeva tutto. Contro Giuseppe Selvi e contro la moglie non è stato ancora emesso alcun mandato di cattura.

***

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21,30:

Recovi qualche altro particolare sulla donna sequestrata. La Virginia Selvi, non avendo vestiti, fu portata all'ospedale in camicia. Essa aveva tentato varie volte di gettarsi dalla finestra; perciò il fratello si servì dell'arma chiuse le persiane con un lucchetto.

Nella casa dei Selvi si trovarono 30 mila lire di Rendita intestate alla povera demente.

Vennero interrogate varie domestiche che furono al suo servizio. Il Selvi dice che la sorella fu già ricoverata al Manicomio di Reggio Emilia, e nega che abbia voluto tener reclusa la sorella.

Egli è uscito di recente da una grave malattia, e si dice che sia questa la ragione del mancato arresto.

Alle Autorità erano giunte denunzie di persone che avevano udito gridare la demente: « Vitinicchi! Assassini! » Ora si attende il giudizio dei periti e dei medici.

# Camera dei Deputati

*(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).*

**Seduta dell'8 febbraio.**

**Roma, 8, ore.**

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.
La seduta comincia alle ore 14,6.

**Un dibattito Squitti-Santini.**

SQUITTI, parlando sul processo verbale, rileva che nell'ultima seduta l'on. Santini si occupò per la terza volta di lui. Ciò gli crea il dovere di rispondere.

Non intende di giudicare la forma della censura formulata dall'on. Santini, ma dichiara che nessun atto della sua vita può giustificare censure personali.

Quanto a quelle di ordine politico, spiega la sua perfetta coerenza, non mai smentita, per ciò che riguarda la sua responsabilità amministrativa pel tempo in cui fu sottosegretario di Stato del Ministero delle poste e telegrafi.

Dere ritenere che l'on. Santini ignori affatto l'ordinamento di quel Ministero. Afferma recisamente che non ha violato mai nessuna legge e nessun regolamento, e che nella scelta del personale non ha mai chiesto ai candidati come titolo di preferenza l'iscrizione nelle liste elettorali del Collegio di Tropea.

Questi porti erano 30,000, dei quali 70 solamente appartenevano a quella provincia, e di questi 70 soltanto 15 furono nominati.

Dopo questo spiegazioni, confida che l'onorevole Santini, che lo ha accusato certamente in perfetta buona fede, riconoscerà di avere avuto informazioni non esatte.

SANTINI è lieto che finalmente l'on. Squitti abbia creduto di rispondere alle sue censure.

Ha documenti che provano luminosamente la sua asserzione; dal resto la frase che si riferisce ad elementi non degni nel personale delle poste non è sua, ma del sottosegretario di Stato, on. Morelli-Gualtieriotti.

Non ha quindi nulla da aggiungere nè da togliere a quanto affermò nella seduta di ieri.

SQUITTI nota che l'on. Santini non ha smentito le cifre da lui esposte, e che le dichiarazioni dell'on. Morelli-Gualtieriotti nulla tolgono alla rispettabilità ed alla onestà dei procedimenti della precedente Amministrazione.

Invita l'on. Santini a smentire i dati da lui esposti. Se questo non farà, sarà dimostrato che quanto egli ha detto, per essendo in buona fede, è perfettamente inesatto.

**Petizioni.**

MENAFOGLIO, presidente, comunica le risposte dei Ministeri a petizioni ad essi inviate.

MORPURGO propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione con la quale il signor Salustino D'Alfonso, residente a Torino (sulla cui precedente petizione la Camera aveva deliberato l'invio al ministro della pubblica istruzione), ricorre di nuovo all'Assemblea legislativa perchè si adoperi per la sua reintegrazione nell'ufficio di direttore spirituale nei Convitti nazionali.

La Camera approva.

Indi propone che sia depositata negli Archivi la petizione del Consiglio comunale di Carmagnano Ligure per una sollecita riforma della legge comunale e provinciale, inspirata al principio della completa autonomia dei Comuni.

La Camera approva.

***

Dopo poche altre petizioni ed interpellanze di interesse locale, la seduta viene tolta alle ore 18,20.

Domani seduta alle 14.

## Note alla seduta.

**Una grande aspettativa sfumata.**

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 17,50.**

Per la seduta della Camera vi era una grande aspettativa, essendosi diffusa la voce che Nasi si sarebbe presentato verso la fine della seduta per difendersi. Perciò, dopo le petizioni e la prima interpellanza, l'aula e le tribune si popolarono maggiormente. L'aspettazione si acuì alquanto, in fine, fu tutta realmente l'interrogazione dell'on. Nasi, che così dice: « Domando di interrogare l'on. Orlando sui fatti e le responsabilità che si attribuiscono all'ex-ministro dell'istruzione. » *(Profonda impressione e mormorii)*

Si diceva che Nasi fosse nel corridoi, ed al momento della lettura egli sarebbe entrato nell'aula, chiedendo al ministro Orlando se volesse rispondergli subito. Così pare infatti, da quanto mi fu assicurato, che vi era realmente stabilito.

Ma l'aspettativa fu delusa. L'on. Nasi non si presentò nell'aula, e nessuno fu visto nelle sale attigue.

Si afferma che il ministro Orlando, avvertito dalla Presidenza che era pervenuta l'interrogazione Nasi, abbia detto che si riserbava di rispondere in altra seduta, dovendo raccogliere dei dati al Ministero.

Pare, secondo una voce, che l'interesse sarà molto sminuito dal fatto che verrebbe fuori una dichiarazione dell'onorevole del Ministero, il quale neghercbbe di aver mai fatta al Nasi la richiesta di restituzione degli oggetti mancati al Ministero. Se così fosse, cadrebbe implicitamente anche l'altra affermazione di qualche giornale, che il Nasi abbia fatto dire dai Lombardi all'economo che egli è pronto a restituire gli oggetti non suoi portati via per equivoco nella confusione del trasloco dal Ministero.

Ma queste sono soltanto voci.

Debbo dirvi inoltre che nei corridoi, altercchè dell'interrogazione Nasi, oggi si parlava molto di un prossimo risveglio nelle discussioni parlamentari, sopratutto per la decisione di Berenini ed altri dell'Estrema di voler ad ogni costo che il progetto del divorzio si discuta subito e sul posto che ha nell'ordine del giorno.

Questa decisione dell'Estrema ha fatto rumore anche in altre parti della Camera, ed io so di sollecitazioni fatte a deputati divorzisti ed anti divorzisti di venire a Roma.

Nella seduta odierna va segnalato anche un incidentino alquanto pettegolo fra Santini e Squitti.

Quando Squitti ribatte le accuse fattegli da Santini, di aver lasciato dieci anni fa Giolitti per elogiarlo poi due anni sono, Santini dice: « Non si strafini! » *(Vivi ilarità)*

Squitti scrolla le spalle, e poco dopo domanda: « Ma devo sono le centinaia d'impiegati da me nominati, di cui parlò Santini con voce rebounte? » Santini: « Io non sono maestro di musica per misurar l'intonazione della voce. » *(Risa)*.

E l'incidente continua su questo tono, fra i rumori della Camera.

## Dove si trova il Mad Mullah.

Dariali (Somaliland), 8 *(Stefani)* — Il Mad Mullah è giunto il 29 gennaio a Tugli, a circa sessanta miglia a sud-est da Lakharni.

# Il processo D'Antona
## AL SENATO DEL REGNO

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 16,50.**

Nelle tribune vi è la solita folla elegante: in quella dei deputati si notano gli onorevoli Rubini, Palberti, Pavia, Silvestri, De Nava, Frascara e Lacava.

Alle 14,15 entra la Corte.

Il *presidente* comunica che il senatore Finelli, per ragioni di salute, ha dovuto ritirarsi dall'Alta Corte.

Dopo l'appello nominale, Borgnini, a proposito della domanda di citare il prof. Pascale, ricorda che il Pascale ha fatto cinque dichiarazioni, di cui alcune importanti: la quinta istanza perchè di esse si dia lettura.

Il *presidente* non vi si oppone, ma prega di udire prima un teste che è molto ammalato, ed aggiunge: « Quando lo vedranno se ne persuaderanno. » *(Ilarità)*

Entra il proprietario *Patelli*, che è evidentemente molto malandato in salute. Dice molto bene del dottor Altobelli. Nella farmacia Grimaldi sentì dire che Altobelli aveva trovato un panno nell'addome del Jammarino.

*Sifola*, impiegato, visitò Jammarino dopo l'operazione, e vide la ferita, che gli parve tutta cicatrizzata. Gli sembrò che l'infermo migliorasse e ciò lo meravigliò molto, perchè D'Antona aveva dichiarato inevitabile la morte.

GLI INTERROGATORII DEL PROF. PASCALE.

Si procede alla lettura degli interrogatorii del prof. Pascale. Questi sostiene che tanto le operazioni che le medicature, e così l'una che le altre descritte minutamente, procedettero colla massima cura, secondo le norme tecniche. Secondo Pascale, il peggioramento del Jammarino avvenne durante il trasporto da Napoli a Campobasso. Afferma che il Jammarino lasciò l'ospedale senza avvisarne il medico assistente. Esclude assolutamente che durante l'operazione rimanesse nel ventre la garza. Quando seppe che si era trovato un pannolino nel corpo del morto, esclamò: « Lo sapevo, perchè l'ultimo saffo (tampone) era posto là per le medicazioni. » *(Impressioni, commenti)* Afferma recisamente che la ferita del Jammarino era aperta quando egli uscì dall'ospedale.

La lettura di questi interrogatorii impiega tanto tempo che l'assemblea da frequenti segni di stanchezza.

Circa l'alterazione del diario, il Pascale così si giustifica: « Il diario è una storia clinica dell'ammalato, e si conserva nell'archivio dell'ospedale; ma molte volte succede che gli assistenti prendano note sopra fogli volanti, note che poi vengono completate e corrette. Così successe per il Jammarino. Le note, ovvero appunti, erano l'informe furono completate dal Pascale, che poi incaricò il dottor Piazza di farne la copia autentica. »

Il Pascale accusa Carella di essere istigatore di tutte le macchinazioni. *(Finita la lettura si odono molti: Oh!)*

Il *presidente* comunica che, su proposta delle Parti, l'audizione dei tre medici che eseguirono l'autopsia viene rimandata a quando si udiranno i periti.

A domanda del senatore Canonico, il teste *Turcato* risponde che levare il tampone, ovvero saffo, appartiene al medico che fa le operazioni.

Al teste pare che la prima medicatura al Jammarino sia stata fatta dal senatore D'Antona.

*D'Antona:* « Ho detto, ripetuto e scritto che la prima medicatura l'ho fatta io. Gli saffi si levano dopo due, quattro e magari dopo dodici giorni. Era imprudente levare gli saffi dopo 24 ore; levai quelli che credetti bene di levare, e lasciai quelli che credetti prudente di lasciare. »

Alle ore 16,10 vi è la consueta sospensione.

Alle 16,35 si riprende l'udienza.

Nell'intermezzo le tribune si sono gremite di deputati. Si sono aggiunti Cocco-Ortu, Pozzi, Galli, Ruffo, Chimaglia, Donzo, Di Stefano, De Viti De Marco, Monti-Guarnieri e Mel.

Si continua l'esame dei testi.

I TESTIMONI CONTRO IL DOTTOR CARELLA.

Il medico *Lapegna* fa il quadro di alcuni medici assistenti, e specialmente del Carella, che dinanzi al prof. D'Antona aveva un contegno servile, e poi, dietro, se diceva male. *(Lunghi mormorii)*

Il medico *Mastrosimone* rileva che i dottori Partorisi, Carella e Plaza, quando furono licenziati dall'ospedale, se ne adontarono, e se la presero col Pascale. Il Plaza gli raccontò che aveva in mano una storia di un ammalato, intorno a cui il Pascale aveva consegnato al giudice una storia falsa.

*Troiano*, infermiere dell'ospedale, suscitando vivissima ilarità, dice che Carella non faceva che dire male del D'Antona, di Pascale e dei colleghi.

*Presidente:* « Ma si portava onestamente il Carella? »

*Troiano:* « Nossignore. » *(Risate)*

*Gernando*, che è un prete, era cappellano assistente all'Ospedale della Pace. Egli dice che il Carella era un essere pernicioso alla società. *(Ilarità)* Cercava sempre di mettere la zizzania fra i medici, i professori, le suore. Finalmente fu mandato via. *(Ilarità)* Egli aveva fatto nell'ospedale una vera arca di Noè, con animali d'ogni specie. *(Risa)* Malgrado che il Carella fosse stato mandato via, alla sera andava nell'ospedale, con qualche scusa, e ci restava. Egli non era ancora laureato, e tutto deve a D'Antona ed a Pascale.

Il linguaggio forito del Gernando e la sua mimica espressiva mettono di buon umore l'aula e le tribune.

Il medico *Borelli* depone che il dott. Carella è un uomo che mira unicamente al suo interesse. Dice che Carella, credendo di poter guadagnare con una inferma, se la prese e la pose in una stanza.

Segue la teste *Gambardella*, Essa non dice assolutamente nulla. Lavava i pannolini all'ospedale dopo le operazioni. Lavò i pannolini serviti all'operazione del Jammarino.

*Voci:* « Bai testi! »

*Procuratore generale:* « Li ha fatti citare la Difesa. »

*Presidente:* « Ora udranno il dott. Altobello. »

LA DEPOSIZIONE DEL DOTTOR ALTOBELLO.

Questi è un giovane alto, biondo, dagli occhi neri, pallido, di modi espressivi. Vide in cura il Jammarino; fece un consulto con D'Antona e si diagnosticò una occlusione delle vie biliari. Consigliò al Jammarino di recarsi a Napoli. Seppe della operazione, e gli fu detto che si era trovato un carcinoma al fegato. Quindi il Jammarino tornò a Campobasso. Vide la ferita cicatrizzata, eccetto che in due punti; notò l'addome del Jammarino gonfio e doloroso al tatto. Lo vide peggiorare rapidamente. Morto l'ammalato, la famiglia ordinò l'autopsia e che si levasse qualche porzione del fegato.

Altobello racconta come fu eseguita l'autopsia. Aperto l'addome, trovò un corpo duro, che era in larga parte di garza. Rimase stordito e non sapeva più che fare. Invece di prendere un pezzo del fegato, le asportò tutto. Questa è la verità. Ed aggiunge: « Respingo sdegnato tutto il cumulo di insinuazioni e diffamazioni lanciate contro di me. Agii in buona fede e non avrei alcun odio contro D'Antona. »

A domanda del senatore Canonico, Altobello dice che la garza aveva la forma di un fazzoletto.

Il difensore *Manfredi* dice che nessuno dubita che Altobello sia un galantuomo; se ne vuole controllare la competenza.

A domanda, *Altobello* risponde che il giorno dopo dell'arrivo a Campobasso, egli specillò la ferita del Jammarino. Lo specillo andò da un lato fino ad un centimetro e mezzo; dall'altro sino a tre centimetri, ma non in profondità, bensì sotto cute.

*Manfredi* domanda se per procedere all'autopsia chiese, come per legge, l'autorizzazione.

*Altobello:* « No, non ci pensai. » *(Commenti. Ilarità)*

*Presidente:* « Che cosa pensò quando trovò la garza? »

*Altobello:* « Ad una disgrazia. »

*Manfredi:* « Ma allora perchè fece denunzia al giudice? »

*Altobello:* « Non denunziai; avvertii la famiglia. »

*Manfredi:* « Non fu nulla: domando come Altobello fece l'autopsia. »

Si procede ad un confronto fra Altobello e il farmacista Grimaldi circa i vasi che servirono per conservare la garza ed il fegato. Dal confronto non si riesce a stabilire dove fu preso il vaso e dove fu messo il fegato. *(Mormorii)*

*Grimaldi*, che aveva detto in una lettera che il vaso fu comperato da lui, ora dice di no.

Siccome Altobello e Grimaldi sono vicini al senatore Paternò, sembra che conversino per conto loro. Egli invita a far cessare ciò. Succede in proposito un incidentino fra Paternò e il procuratore generale, che dice di non sentir nessun accordo della conversazione.

*Manfredi:* « Con'è che Altobello trovò nell'autopsia tanto più e i due pezzi che vennero dopo non si trovarono più? »

*Altobello:* « Ma debbono aver trovato. »

*Presidente:* « Ma mettere un tenia a contestazione diretta con lei è troppo pericoloso! »

*Manfredi:* « Ma noi vogliamo controllare la competenza del teste. »

Dopo un'altra contestazione sul modo con cui si procedette all'autopsia, la seduta è tolta alle ore 18,20.

# Il processo Ferri-Bettòlo.

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 8, ore 16.**

**Udienza antimeridiana.**

Nell'udienza di stamane ha la parola l'ultimo oratore della Difesa, Borciani. Sono presenti Ferri, Sainati e Bettòlo.

*Borciani* afferma che se Ferri venisse condannato, la sentenza non varrà a cancellare i fatti che vennero alla luce.

*Presidente:* « Il Tribunale non si occupa delle conseguenze. Giudica secondo la giustizia e la coscienza. » *(Bene!)*

*Borciani* continua, sostenendo che dal dibattito si vide chiaro che i privati interessi erano compiacentemente lo nostre intenzioni e che Bettòlo non è il figlio naturale. Contro questo attacco e contro quest'uomo sorse Ferri a dare battaglia. Per raggiungere il santo scopo di moralizzare l'ambiente, Ferri dovette fatalmente spezzare il vetro che chiudeva l'ingresso. Sentenze la notorietà dei fatti e la buona fede di Ferri.

Alle ore 11,45 l'udienza è tolta e rinviata alle 15.

**Udienza pomeridiana.**

Alle ore 15,10 *Borciani* riprende la sua arringa, sostenendo che Ferri, sacrificando se stesso per il bene del Paese, non diede la prova al giudice istruttore per non svelare le sue armi, ma ha ora la coscienza in pace perchè la sua accusa risultò provata.

L'avvocato difensore dice che Ferri non accusò Bettòlo di avere tenuto quella condotta per ragione di lucro, ma lo colpì come deputato e come ministro, e di questo accusa Ferri diede tante prove quante la legge crede bastevole, cioè la prova indiziaria, la sola possibile in questo caso.

Si occupa quindi del contratto dei 2 sollevi e del progetto di cessione dell'Arsenale di Napoli, basandosi specialmente su quanto dissero Ricciardi e Lanza; sulle promozioni di Annovazzi e Roma; dell'amalotoria di Brescia dopo la minaccia di rivelazioni avvenute sotto il Ministero Bettòlo; degli appalti della marina avvenuti sotto gli occhi del ministro, che tace, di Bettòlo, che combatte Magnaghi e Farina per il sindacato esoso sugli sperperi della marina. Si può rimproverare Ferri d'aver rivelato tutto ciò?

Dopo un breve riposo, l'oratore passa ad occuparsi dell'avvento ultimo di Bettòlo al Ministero, dell'opinione pubblica che provocò questo avvento. Basterebbe l'affermazione di Prinetti per salvare qualsiasi dichiarazione di Ferri. Prinetti dovette subire dinanzi all'affermazione che spiegava Bettòlo. Sta il fatto che Bettòlo era un rappresentante residuale del Gabinetto Pelloux, cacciato dagli elettori. Ritiene che ragioni di delicatezza dovevano consigliare Bettòlo a non accettare il portafoglio, perchè era in relazioni di parentela coi funzionari della marina. Crede di non aver ricordato i « si dice » che sono venuti in quest'aula a corroborare i fatti provati. Passa in rassegna le deposizioni reticenti di quanti vennero a testimoniare sulla moralità di Bettòlo, affermando la censura politica, che scende dalla tribuna e dalla penna di Ferri. Esamina la trascuratezza con cui Bettòlo trattò altre volte le accuse rivoltegli.

Conclude dicendo che sono due le domande poste alla coscienza del Tribunale: Si può assolvere Bettòlo? Si può condannare Ferri? Nega che Bettòlo non possa essere accusato di affrontare della coscienza di uomini come i giudici. Si augura che Bettòlo possa trovare il modo di purgarsi e di farsi perdonare; ma crede che ripugni che si possa pensare che Ferri possa essere condannato. Ora, se la sua parola rude è scesa per colpire il cancro, noi tutti, galantuomini, siamo solidali con lui, e non ci inchineremo al suo contatto di condanna. *(Applausi)*

Alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a domani, alle 12.

Domani parleranno brevemente Bettòlo e Ferri.

# SPORT

## I^a Esposizione Internazionale di Automobili.

**La cronaca della terza giornata.**

Anche ieri l'Esposizione fu visitata da numeroso pubblico.

Nel mattino nella sala delle conferenze si tenne la prima seduta del Congresso degli industriali, presieduta dal segretario generale Nino G. Calvi. Assistevano 50 industriali e commercianti. Venne eletta una Commissione composta dei sigg. cav. Agnelli di Torino, Varzarossi, Scotti di Milano, Pattoni di Genova e Graziani di Padova, con incarico di raccogliere tutte le questioni proposte dai congressisti e compilare un ordine del giorno da discutersi nella seconda seduta, che si terrà venerdì, alle ore 10.

La questione principale che i congressisti dovranno trattare sarà la formazione di una Federazione italiana di commercianti ed industriali.

— A ciascuno, per cura del Comitato, verranno distribuiti gratuitamente gli elenchi dei padiglioni modello Santos Dumont.

— Per oggi sono attesi da Parigi i soci automobilisti francesi Georges Berteaux, A. Clément, Emile Lauberyeau ed Hualo.

— Il Comitato dell'Esposizione Internazionale automobilistica di Torino inoltre per il giorno 12 febbraio una grande corsa di fuoriserie, libera a tutti, con ricchi premi.

**La conferenza del capitano Doubet.**

*Automobilismo pesante e militare.*

Ieri sera, alle ore 21, nella sala delle conferenze il capitano di Stato Maggiore signor Giulio Doubet, presentato dal segretario generale rag. N. Calvi, trattò con parole facile ed elegante l'importante tema: *Automobilismo pesante e militare.*

Un pubblico scelto, fra cui una larga rappresentanza della nostra guarnigione, ascoltava. Era presente pure il benemerito generale Quintenglio.

L'oratore chiuse la sua dotta conferenza salutato da un'unanime acclamazione.

Scopo del conferenziere è quello di trasciare le grandi linee dell'importante problema della trazione meccanica su strada, dimostrandone la sua economica utilità e l'urgenza, specialmente per noi italiani, di risolvere questo problema; perciò non si sofferma sulla parte prettamente militare della questione che per dimostrare che l'identico mezzo può arrecare grandissimi benefici al commercio ed alla industria e tornire, in caso di guerra, un nuovo elemento di potenza.

Dopo aver accennato all'intimo legame che si genera d'oggi giorno l'esercito alla nazione, da cui direttamente emana, costituendone la potenza latente, ed agli studi che presso l'esercito stesso si compiono per adattare i novelli portati del progresso all'impiego militare, il conferenziere tratteggia brevemente l'influenza del movimenti che avvengono nelle varie operazioni di guerra; dopo aver trattato della qualità essenziale della trazione meccanica, tra le conseguenze che questa non si adatta che pei grandi trasporti di rifornimento, delti logistici, dei quali fa rilevare la grandissima e la somma importanza.

Accenna ad alcune condizioni principali alle quali dovrebbe soddisfare un sistema militare di trazione meccanica, rimandando ad altro tempo la risoluzione del problema dell'automobilismo pesante e che fu stesso ultimo inseparabile negli uni di guerra pur affollarsi negli uni commerciali ed industriali.

Mette in rilievo l'utilità della trazione meccanica facilitante le comunicazioni, non in concorrenza, ma in ausilio delle ferrovie, e dimostra come solo da una vasta applicazione commerciale della trazione meccanica, favorita dallo Stato, possa trovare la risoluzione del problema automobilistico militare, non potendo l'esercito utilizzare che mezzi forniti dall'economia sociale.

Afferma non essere ancora risolto praticamente ed economicamente il problema dell'automobilismo pesante ed accenna ai treni a distribuzione di energia, ricordando quello elettrico, dal conferenziere stesso proposto fino dal 1900 e solo ora preso in considerazione, e confrontandolo col treno del colonnello Renard e tecnicamente meccanico.

Il conferenziere ritiene che forse su questa via si riuscirà a risolvere la soluzione dell'importante problema, interessante specialmente l'Italia, povera di facili ed economiche comunicazioni e fervidamente augurando ad un interessato del benessere e della prosperità dovuto al nuovo mezzo e ad un'era di pace feconda ad aperta, termina mandando un saluto al progresso dell'automobilismo, progresso in cui noi specialmente dobbiamo aver fede, essendo il primo cittadino d'Italia anche il suo primo ciclista ed il suo primo automobilista.

SCHERMA.

**Il duello Pini-San Malato rimandato.**

Ci telegrafano da Livorno, 9, ore 8,40:

Un telegramma da Tunisi del maestro Pini annuncia che egli arriverà a Livorno sabato, e che il suo duello con Athos di San Malato è stato rimandato.

**L'adunanza del Comitato Generale dell'Esposizione 1906 in Milano.**

Ci telefonano da Milano, 8, ore 19,40:

Nella sala del Consiglio comunale si è oggi radunato alle 15,45, il Comitato Generale dell'Esposizione 1906, per procedere alla nomina del Comitato Esecutivo, che come è noto, si rimise nella seduta della scorsa settimana.

Parlarono Pavy, Romussi, il comm. Giacosa, il deputato Sabbatini, l'avv. Mira, l'avv. Morpurgo, il cavaliere Beriarelli ed altri.

L'adunanza ebbe termine alle 18, colla nomina di due vice-presidenti nelle persone del consigliere comunale rag. Carlo Castiglioni e dell'industriale commendatore Cesare Mangili.

Fu rieletto il Comitato esecutivo, ed ai posti lasciati vacanti, come consiglieri, dal Castiglioni e dal Mangili vennero eletti il dott. cav. Sabbatini e l'onorevole prof. Mangiagalli, consigliere comunale.

Il Comitato esecutivo procederà poi alla nomina del segretario generale stipendiato. Presidente, in seguito al voto dell'ultima seduta del Comitato, rimane il comm. ing. Angelo Salmoiraghi.

**L'agitazione degli operai del porto di Savona.**

Ci telegrafano da Savona, 8, ore 19,30:

Stamane venne ripreso il lavoro sul porto, essendo stata accettata la richiesta riforma dell'ordinanza riflettente l'approdo dei vapori alla sua delle gru elettriche, avendo cioè i segnalatori accordato lo sgombro dei vapori senza intermediari.

Oggi però una Commissione degli operai portuali si presentò al sottoprefetto, manifestando un nuovo sciopero qualora il Ministero persistesse nella disposizione per cui si deve occupare per ultima la zona delle gru elettriche.

**Un'altra retata di strozzini.**

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 8, ore 23:

Da qualche tempo si parlava in città di diversi fatti di strozzinaggio, e le Autorità posero mettere le mani sopra alcuni colpevoli, che furono dal Tribunale condannati a sei mesi di reclusione. In seguito a tale processo parvennero al procuratore del re altre denunc

# Arti e Scienze

## *A la conquista*

**commedia in 3 atti di Oreste Fasolo.**

(Teatro Reale — 8 febbraio 1904).

Continuiamo nella nostra semplice, rigida cronaca, in attesa di poter compiere con la consueta franchezza il nostro dovere e usare del nostro diritto di critica. Siamo, con questi tre atti di Oreste Fasolo, giunti alla quinta tappa del viaggio iniziato da alcuni volonterosi e fiduciosi alla ricerca di un po' di ossigeno per il vecchio organismo del Teatro piemontese. E la quinta tappa fu festeggiata ieri sera da una folla di uditori, e da una larga accoglienza di applausi. Così si può dire che anche a questa nuova commedia del concorso ha sorriso nella sua prima rappresentazione il successo.

La tela imaginata dal Fasolo si può riassumere nel vecchio concetto che afferma come spesso volte noi pensiamo vicino alla felicità e ben sappiamo allargarla, goderla e accontentarcene, perchè sopraffiti dalla febbre della vita, accecati dall'illusione di una felicità e di una conquista maggiore.

Così si trova a passare, dopo i casi che gli succedono nei tre atti di *A la conquista*, l'ingegnere Cesare Musi. Giovane, ambizioso, con lo stimolo possente di arrivare, nella lotta per la vita, ai primi posti, di conquistare il benessere, la ricchezza, gli onori, e perchè no? anche la felicità, egli commette due cattive azioni. Abbandona Maria, un ideale di fanciulla buona, onesta, innamorata di lui, una povera e laboriosa modista, per sposare una ragazza ricchissima che non ama, ma gli porta in dote un milioncino — meno — o più di lì.

Maria si affligge, si dispera, voi lo potete immaginare, rifiuta sdegnosamente la proposta pace onesta, non vi pare?, di Cesare Musi, che rivendica, spesata la sua milionaria compagna, tenerla ancora come amante. Nel suo dolore di tradita e di abbandonata si rifugia in una piccola città di provincia con la piccina di cui è resa madre, vi apre un laboratorio di modista, che in breve tempo prospera. Questa sempre, intenta al suo ufficio sanissimo di madre, rispettata da tutti, giovane, bella, ella innamora di sè Guido Beltrandi, che le offre la sua mano e il suo nome. Ella gitta dapprima: sembra che il passato non si possa dal tutto dimenticare, ma poi, vinta dalle preghiere del Beltrandi e dalla speranza di consolidare, se le sarà concesso, anche un po' di felicità, acconsente. I due si sposano, si recano in Germania, dove il Beltrandi è occupato, e un bel giorno, — così si dice sempre, — ritornati dopo tre anni in Italia, Maria si ritrova di fronte, in uno stabilimento climatico, a Cesare Musi, che, nel frattempo, si è divisa dalla moglie, e si accontenta delle fuggevoli e tristi gioie di scarsi venali.

Si ridesta tre lore due quindi il passato: e come Maria confessa al suo antico amante che la bambina di cui è madre felice è pur figlia di lui, il Musi quasi giunge a rimproverarla di avergli taciuto allora questo fatto, che forse lo avrebbe persuaso a condursi diversamente con lei: quasi accampa sulla piccina pretese che varrebbero a turbare la felicità della vita di Maria e di Beltrandi. Ma egli non vi ha diritto alcuno: ne ne accorge infine, e tace.

Tace mentre scute, sdraiato della vita, col quale lacerato, con l'abbandono di tutte le sue illusioni, l'inanità della conquista della ricchezza di fronte alla grandezza di quell'altra conquista: la felicità dell'amore e della famiglia con la sua Maria, felicità che egli un giorno ha gittato, noncurante, lungi da sè.

Su questa linea di idee si svolgono i tre atti della commedia: l'azione principale è commista ad alcuni episodi nel secondo atto, e nel terzo — nello stabilimento climatico — di intendimento descrittivo e di natura secondaria.

L'esecuzione fiacca ed incerta: scommessa anche in parecchi punti il concerto delle parti. Tuttavia l'uditorio salutò con vivi applausi ed ogni atto interpreti ed autore. E..... se volete conoscere il numero della chiamate, credo, se non erro, che esse siano state dieci o dodici.

Ci rivedremo alla sesta fermata, dove ci attende la sesta commedia: tre atti di un anonimo, che — vedete il caso — sono intitolati *L'uom.* **dl.**

**Un nuovo dramma di Rovetta e un nuovo Oratorio di Perosi a Torino.** — Girolamo Rovetta si accinge fra breve ad un nuovo lavoro drammatico d'indole storica, il cui piano ha già nettamente fissato nella mente, e per cui, come già dicemmo alcuni mesi or sono su queste colonne, ha già raccolto studi e materiale.

Il nuovo dramma sarà rappresentato dalla Compagnia Reiter, e fin d'ora si può assicurare che verrà messo in scena a Torino nell'ottobre di quest'anno.

Un'altra novità che si prepara per Torino, e per un'epoca più prossima, forse questa primavera, è l'esecuzione del *Giudizio Universale*, il nuovo oratorio di Lorenzo Perosi.

L'oratorio, a cui hanno collaborato, Giulio Salvadori, pei versi degli inni pel trionfo degli eletti e la condanna dei reprobi, e Piero Misciattelli pel commento plastico, non è di gran mole, e non durerà più di un'ora.

Il lavoro è in una sola parte, un solo quadro che si svolge rapidissimo, serrato, come la grandiosità del concetto lo richiede.

**La nuova commedia di Giuseppe Giacosa** sarà rappresentata per la prima volta a Torino nel prossimo autunno. A quanto si annuncia, il lavoro, che ha per titolo: *Il più forte* si divide in tre atti, è completamente terminato. Protagonista è un audace speculatore, nell'anima del quale è un sentimento dualistico tra l'implacabilità feroce e impetuosa dell'affarista e la tenerezza affettuosa del padre e del marito, che è tutt'un altro uomo, di una perfetta bontà, e di una completa bontà, amabile a tutti i doveri verso la famiglia e verso le persone colle quali ha in relazione d'affari, che solo non capisce come gli attacchi alle sue speculazioni possano interessarsi solo ne facendo con sentimenti diversi dai suoi. Da questo contrasto immanente ch'è nella sua personalità, dall'urto di questi due sentimenti coi diversi ed opposti nascerà il dramma.

Ad interprete di questa nuova figura del suo teatro Giuseppe Giacosa ha scelto Oreste Calabresi: e poichè così il Calabresi che i suoi compagni sono occupati fino al giugno nelle rappresentazioni della *Figlia di Iorio* di D'Annunzio, soltanto nell'autunno la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi potrà in scena *Il più forte*, e sarà precisamente il pubblico torinese che al teatro Alfieri darà il primo giudizio, e, auguriamo, decreterà il primo trionfo al nuovo lavoro dell'autore di *Tristi amori*.

## Un altro giornale che volta bandiera.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,20:

Abbiamo a Firenze un caso simile a quello avvenuto a Genova al *Giornale del Popolo*. Alcuni mesi fa era sorto un giornale democratico, *La Giornata*, che propugnava l'unione dei partiti popolari, anche dopo i voti di intransigenza emessi per le prossime elezioni amministrative dai partiti socialista e repubblicano. Anzi, *La Giornata* attaccò sempre i radicali legalitari, provocandone la scissura e la formazione di una nuova Società democratica radicale antimonarchica. Condirigevano il giornale certo Zironda, che ne era il proprietario, e Raffaele Giandolini, ex-direttore della *Lombardia* e fondatore del *Tempo*, di Milano.

Ieri su *La Giornata* apparve un articolo in capo cronaca per sostenere il gruppo dei monarchici riformisti, dei monarchici borghesi e dei radicali legalitari uniti per l'elezione che avremo il 23 corrente.

In seguito alla improvvisa nuova posizione assunta da *La Giornata*, il suo direttore, Giandolini, il redattore-capo, Colantoni, ed il redattore Aspettati abbandonarono i loro posti, facendone una questione di dignità politica.

## Una bambina divorata da una scrofa.

Ci telegrafano da Novara, 8, ore 22,15:

Giunge notizia da Varano che, avendo una madre lasciato una sua bambina in un pascolo per pochi minuti, la disgraziata creaturina venne divorata da una scrofa.

## Il dramma del macellaio emiliano.

Ci scrivono da Biella, 8:

Il garzone macellaio Rojen Giovanni, che venerdì uccideva l'amante, costituendosi poi in carcere a Vercelli, è stato stamane tradotto a Biella, dove deve aver luogo l'istruttoria. Il grave delitto destava ad ogni momento commozione.

# CRONACA

IL TELEGRAFO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

## Il Ballo dei poveri

### all'*Hôtel d'Europe*.

Il ballo che a favore della Congregazione di carità fu quest'anno novamente istituito e che s'è svolto iersera nelle sale dell'*Hôtel d'Europa*, può dirsi uno dei più riusciti ed eleganti che da anni si tengano a Torino.

Erano oltre quattrocento persone, in cui era tutta una scelta di elegantissime signore e di squisite e rare figure di fanciulle, che ieri sera hanno cercato di ballare: e devo dirvi cercato, perchè la gran folla ha reso difficile l'accesso del salone ed ha costretto a lunghe attese gl'impazienti della danza.

Ad attendere l'arrivo dei Principi erano venuti il prefetto, marchese Guicciolì, e il sindaco, senatore Frola, che accolsero prima, alle 22,30, il Duca di Genova, e poco dopo le 23 i Duchi d'Aosta, giunti col conte e la contessa Torrigiani, e accolti al suono della Marcia Reale.

La duchessa Elena d'Aosta vestiva un ricchissimo abito bianco in pizzi, una striscia verticale di argentee pagliette, il gran diadema di brillanti in capo e *collier* di brillanti e smeraldi. Il Duca d'Aosta era in grande uniforme di generale, col Collare dell'Annunziata, il Duca di Genova in abito da società.

Per l'abolizione della quadriglia d'onore, i Principi non parteciparono alle danze, e tennero circolo sin verso all'una, ora verso la quale si ritirarono.

Tra la folla delle bellissime signore erano notate: la contessa Radicati di Marmorito, in rosa pallido; la contessa Pettinengo, assai notata, in un elegante abito a gran coda di tulle bianco con ricami a *paillettes*; la contessa Gioria, in giallo pallido; la contessa Canonio, la marchesa D'Oria, la marchesa D'Ormea, in bianco; la signora Ferraris-Diatto, in bianco; la Fè d'Ostiani; la contessa Della Trinità; la contessa De Viry, in bianco; la contessa Del Carretto, pure in bianco; la signora Sciorelli-Ceresole, in giallo oro; la contessa Ceriana-Mayneri, in velluto nero; la marchesa Federici, in nero e pizzi *crème*.

In un'ammirevole *toilette* di pizzo nero con una fioritura di serici fiori in ricamo era donna Ricciolio; e ancora nella folla si scorsero la contessa di Masino-Trotti, la marchesa di San Germano-Conelli, le contessine di Brozolo, la contessa di Sclasco colle signorine, la contessa di Castelmagno, le signorine Barberis e Ducrot, la contessina D'Oncieux, la contessina di Pralormo, la baronessina Nasi, in bianco; la contessa Davico di Quittengo-Cerruti; la marchesa Falletti di Cellolungo; la marchesa di Palazzo, in bianco con *paillettes*; la baronessa Gianotti, in un mirabile abito di trine su rosa; la contessa Ganzolli di Rosanco, in *mauve* con paglietti argentei; la contessa di Groppello-Mazzè, in paglietto nero; la contessa di Pralormo; la signora Ceriana-Geisser, in un abito di damasco verde oliva con smeraldi; donna Franco Spada.

Vi erano pure la contessa Pallavicino in damasco rosa con *paillettes* ed *aigrettes* con brillanti; la marchesa Gnicciolì in bianco; la signora Frigerio-Donvicini in rosa; la contessa Gavigliani in rosa; poi le signore Doyen-Bernardi in bianco, Viarengo in pizzi bianchi e fiori in velluto rosa, Assetta in rosa, Calandra in grigio perla, Vicarj-Fiandinet in nero e celeste, Scott in celeste, Rey in *tulle* bianco, Ciarotti-Roy in pizzi bianchi e *tourquise*, Seta in rosa, Sinigaglia, Ottolenghi, Mattirolo in velluto nero, la contessa Lovera di Maria in rosa.

Ed erano notate le signorine Mazzucchi in un leggiadrissimo abito celeste, Corti in rosa, Drün in celeste, Marselli in bianco, Doyen, Gauthier, Catanco in rosa, le Cova, le contessine Perrone di San Martino in rosa, le signorine Ceriana-Jacino in bianco, Chiaves, Quarelli in bianco e Peccardi in rosa.

Le danze si protrassero animatissime fino al mattino.

---

**Arrivi e partenze.** — Il duca *di* Rama il senatore conte Pinelli, l'on. Paolo Marco arrivò da Santhià e proseguì alla volta di Roma. Per la capitale partirono pure gli onorevoli Villa, Benelli, Weill-Weis, Coriasa-Mayneri e Miglio.

**L'impianto idroelettrico municipale** darà questa sera argomento ad una discussione nel seno della Confederazione fra industriali e commercianti. L'assemblea avrà luogo alle 20,30.

**La Federazione degli Asili suburbani** ci comunica che la quest'anno, dal giorno 11 a tutto il 15 corrente, verrà aperta in piazza Vittorio Emanuele un padiglione per una lotteria di animali vivi.

Lo speciale attrattivo della lotteria è data da una splendida parigina di cavalli donati da S. M. il Re quale suo contributo a beneficio della Federazione, la quale ha tanto bisogno di aiuti finanziari per i 2000 bambini che copre nelle sue scuole suburbane.

**« Al Lido » veglione delle canzonette.** — E' sulla spiaggia meridionale dell'Adriatico, sulla rotonda di uno stabilimento balneare che si svolge quest'anno il settimo Concorso delle canzonette, a cui segue il più brillante e gaio veglione del carnevale che ancor rimane. Manifesti policromi annunciano già i « balli » della notte del 12, al teatro Carignano, che *Carenzà* con una schiera di scenografi si dispone a trasformare in un lembo di Venezia. Fra i premi sono annunziati, oltre a caratteristici ed originali trofei, somme in denaro, un ritratto-busto medaglia dallo scultore Allemi, una cena per sedici coperti al *Mottarone* ed altri moltissimi. Già è viva la richiesta dei palchi, e la folla dei « bagnanti » si prevede straordinaria.

**Un'Associazione torinese premiata con medaglia d'argento.** — Il ministro di agricoltura, industria e commercio, presa visione del buon andamento dell'Associazione Generale delle operaie della nostra città, ha accordato il Sodalizio fra i benemeriti della previdenza e gli ha conferita la medaglia d'argento con relativo diploma.

Congratulazioni.

**Interruzione tranviaria.** — Ieri, verso le ore 14, cessarono tutti un tratto le vetture elettriche sul corso Regina Margherita, all'altezza della via Porta Palatina, il servizio sulle linee della Società B.-T. rimase sospeso per un quarto d'ora.

— Alle ore 21 circa stramazzava un altro filo della trazione elettrica all'angolo della via Cernaia e piazza San Martino, causando un'interruzione di 45 minuti al servizio sulle linee della Società B.-T. esistenti nella regione.

— Mezz'ora dopo, causa l'sfondamento della ruota d'un carro, avvenuto in via Principe Amedeo, nanti la casa N. 52, il servizio tranviario sulla linea Barriera di Casale-Porta Nuova, della Società B.-T., rimase interrotto per circa mezz'ora, cioè pel tempo impiegato nel disingorgliare il carro.

**Colpito da paralisi.** — Ieri certo Ciariano Lorenzo, d'anni 26, colpito da improvviso accesso di paralisi, si pose a maltrattare la signora Ferraris Amalia in Finotto, mercante lardo di mestiere in via Nizza, N. 7. Una guardia municipale, informata, accorse sul luogo, e condivenne da certo Pinan Baldassarre, accompagnò il povero alienato alla Questura, ove venne trattenuto pei debiti provvedimenti.

**Una disgrazia ed una mascalzonata.** — Ministri Sebastiano, d'anni 59, feritosi ad una mano nell'Esposizione degli automobili al Valentino, venne medicato sul proposito ambulatorio da una guardia municipale e consigliato a farsi visitare da un medico.

— Stefanino Luigi, d'anni 16, ricorse al medico di guardia al Municipio per farsi medicare una mascalzona all'anulare sinistro, riportata poco prima rissando con uno sconosciuto. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

**Mendicante noioso.** — Certaun Martino, d'anni 23, seccava a mendicare con insistenza per i negozi di via San Tommaso, vicino da una guardia municipale accompagnato alla Questura ed ivi trattenuto.

**Un pericolo d'incendio.** — Stamane, verso le ore 4, si manifestò un principio d'incendio nel laboratorio dei fratelli Cottino, in via Bertholet, N. 21. Accorsi i pompieri della Sezione V (Valentino), questi poco in breve il fuoco, che si era appreso, non si sa come, ad un paiolotto. Il danno è lieve ed i danneggiati sono assicurati. Prestarono servizio d'ordine alcune guardie municipali e agenti di P. S.

**Lenzuola che prendono il volo.** — Galli Paola, abitante nella borgata Madonna di Campagna, e Ricci Teresa, abitante sulla strada della Maddalena, N. 16, denunziarono alle guardie municipali di essere state derubate da ignoti ciascuna di due lenzuola messe ad asciugare fuori della rispettiva abitazione.

**Rosseggio.** — La sig.a Bianco Teresa stessa ieri borseggiata del portamonete contenente L. 3 mentre osservava in istrada un venditore ambulante.

**A tempo!** — Verso le 17 di ieri due guardie municipali notarono che un giovinotto stava in fretta e con grande circospezione dalla porta della stessa cingeva una casa in costruzione all'angolo della via Mont e corso Massimo d'Azeglio. Gli agenti fermarono la sconosciuta e da una commessa perquisitone scoprirono che egli era in possesso di una cesoia di compassi e di un mazzo limone smodato. Giunto dalle domande delle guardie, il giovinotto finì per confessare di aver rubato gli oggetti sunnominati all'ufficio del capo-mastro signor Savorelli Domenico, nell'interno del predetto stabile. Perciò venne condotto alla Questura e quà trattenuto. Egli si qualifica per Cefalini Tommaso, d'anni 18, vetraio disoccupato.

**A domicilio.** — Il cassiere ferroviario Spagliani Pasquale, abitante in via Cecconi-Millone, 205, venne da ignoto ladro derubato di L. 25 che teneva entro un libro in un cassetto del comodino da notte nella propria camera.

— Simonini Lucicllo, abitante in via Bertholet, N. 29, venne da altro ignoto, che si introdusse mediante chiave falsa nella sua abitazione nella notte dal 7 all'8 corrente, derubato di L. 60 in biglietti e di due orologi, l'uno di metallo e l'altro d'argento.

## STATO CIVILE DI TORINO

*8 febbraio 1904.*

NASCITE: 17, dico maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Antoniotti Elisa con Vignasia Torino. — Binotti avv. Emilio con Gromo Maria — Badino nobile avv. Emilio con Palma di Borgofranco nobile Alessandra — Zinno Giuseppe con Torio Battista. — Fumari Modesto con Crivello Caterina.

MORTI: Grassi Serafino Giuseppe, d'anni 49, di Torino, pittore, via Santa Giulia, 45.

Matta Luigia (ved.) e Gonda, id. 71, di Castagnole, casalinga, via Principe Tommaso, 7.

Di Bacco Ferdinando, id. 22, di Milano, studente, via Venti Settembre, 11.

Girola cav. ing. Giovanni, id. 83, di Bottighera d'Asti, medico-chirurgo, via Artisti, 1.

Giorcelli Sergio, id. 20, di Vercelli, studente legge, via Napoli, 5.

Mocdino Angela, id. 59, di Savigliano, casalinga, via Barbaroux, 10.

Bagetto Giovanni, id. 76, di Chivasso, negoz. amb.

Pala Paola, id. 66, di Reore de' Baldi, cuoca.

Barbero Anna, id. 52, di Cuneo, domestica.

Chiesa Antonio, id. 50, di Castellazzo Bormida, mers.

Rinaldi Giuseppe, id. 70, di San Marzano Oliveto.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale compreso 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

# ULTIME NOTIZIE

## Una catastrofe immane a Baltimora.

### La città quasi distrutta dal fuoco.

### Un miliardo e mezzo di danni. Le vittime — I soccorsi.

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)*

**Londra**, 9, ore 8.

Una terribile notizia venne telegrafata questa notte dall'America: la metropoli del Maryland, una delle più belle e popolose città degli Stati Uniti, Baltimora, è in preda alle fiamme. Le rovine che il fuoco ha già prodotte sono colossali; esse superano quanto mente umana può immaginare.

Interi quartieri non sono più che ammassi di informi macerie. Gli abitanti, terrorizzati, in preda ad un panico indescrivibile, non pensano nemmeno più a tentare il salvataggio dei loro averi, ed assistono come inebetiti alla catastrofe o si sottraggono urlando. Accadono scene strazianti di disperazione.

Lo spettacolo di una popolazione di cinquecentomila abitanti — tanti ne conta Baltimora — che tumultua e si dibatte nella propria città, tramutata in un solo immenso rogo, è qualcosa di tragico e di indescrivibile.

Superbe opere architettoniche vanno distrutte. Baltimora, che chiamano la città monumentale — Monumental City — si distingue infatti tra le città americane per il numero e la grandiosità degli edifizi. New York, Boston, Filadelfia, Albany, e Washington non fecero che emularla.

Il suo principale tempio cattolico è la più bella chiesa degli Stati Uniti. Baltimora conta inoltre quarantacinque chiese; possiede musei ricchissimi, fontane monumentali, biblioteche, scuole di scienze naturali e d'arte, borse, teatri, cantieri. L'industria ed il commercio vi sono attivissimi, e il traffico, specialmente del tabacco, del caffè, dei cereali, superiore a quello stesso di Filadelfia.

Il suo porto, situato all'entrata della baia di Chesapeake, e dominato da una storica fortezza, ha un attivissimo movimento.

Ed ora tutte queste meraviglie d'architettura crollano tra le fiamme; tutto questo traffico è paralizzato, morto; tutta questa operosa popolazione vede, impotente a portarvi soccorso, perire le ricchezze della propria città, accumulate con anni di lavoro e di volontà.

E' un enorme disastro, un terribile flagello!

**New York**, 9, ore 5.

I particolari dell'incendio sono spaventosi. Le fiamme enormi coprono tutta la città. Il cielo appare arrossentato, come soleato da un'orribile meteora. Molte case crollano con fracasso. Quartieri interi sono stati distrutti colla dinamite per arrestare l'incendio, ma invano, perchè il fuoco continua a diffondersi. Vi sono certo molte vittime, ma è stabilirne il numero è impossibile. Negli ospedali sono già stati ricoverati centinaia di feriti.

La città è per così dire in stato di assedio. Le milizie e le truppe regolari a stento trattengono la folla. Il fuoco si estende verso l'est e il sud, per parecchi stadi. Fabbricati di grande valore, ove si trovavano ricchi negozi, Banche, giornali, uffici diversi sono distrutti.

Soccorsi sono stati chiesti a Washington e Filadelfia ed a tutte le città dell'Unione. Da tutte le parti treni speciali portano soccorsi.

Purtroppo, una nuova ed orribile sciagura è venuta ad aggiungersi a quelle che funestano la città. Un treno carico di dinamite, che doveva servire per arrestare il fuoco, è saltato in aria. Il numero delle vittime è enorme.

**Roma**, 9, ore 11.

La notizia dell'incendio di Baltimora ha cominciato a circolare stamane, e venne confermata, con particolari contraddittori, stamattina.

Alla sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, fu subito un accorrere di gente, sopratutto di soldati del Maryland.

L'ambasciatore Meyer, che non aveva avuto sino alla sua partenza, avvenuta stamane per Berlino, alcun dispaccio con particolari, solo aveva ricevuto un laconico sunnunzio, la semplice notizia che Baltimora era in fiamme.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un telegramma da Nuova York, in cui sono riferiti i seguenti particolari: « Tra gli altri quartieri, è interamente distrutto quello detto degli affari.

« Il fuoco ha gettato ovunque la rovina. Nel quartiere degli affari, con altri edifizii, precipitati tra i primi la torre dei mercanti, con immenso fragore. Si assicura che molti abitanti non riescirono salvarsi, dicono, vecchi, bambini sarebbero stati vittima del fuoco. Decine di migliaia di abitanti rimangono senza tetto. I danni vengono fatti a ascendere a trecentomilioni di dollari, un miliardo e mezzo.

« Treni di soccorso, sono partiti da Filadelfia, da Washington e da Nuova York. E' pure annunziato l'arrivo del presidente Roosevelt.

« Il *Post Office* e un teatro sono pure attorniati dal fuoco.

« Alcuni giornali riferiscono che l'incendio, nella sua furiosa violenza, ha già distrutto gran parte della città e che ogni tentativo per arrestare il fuoco è finora riuscito vano. »

## La formazione del trust siderurgico smentita

Ci telefonano da Genova, 9, ore 9,50:

La voce diffusa negli scorsi giorni della formazione di un potente trust siderurgico fra la Casa Ansaldo, Orlando, Odero e la Società Terni ed Elba viene recisamente smentita.

# La flotta giapponese si dirige sulla Corea.

*(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)*

**New York**, 9, ore 10.

Notizie da Washington annunziano che è giunto al Governo un telegramma dalla Legazione degli Stati Uniti a Seoul, secondo il quale la flotta giapponese sarebbe in vista di Masampo. Aggiunge che non è possibile avere la conferma della notizia, perchè il telegrafo con Masampo è stato tagliato.

Secondo il *Sun*, appena la guerra sarà dichiarata nell'Estremo Oriente, il presidente Roosevelt proclamerà la neutralità degli Stati Uniti.

**Parigi**, 9, ore 11,25.

Telegrafano da Pietroburgo che i giornali richiamano prematura la voce dello scoppio delle ostilità. Il ministro degli esteri russo dice di non aver avuta alcuna conferma di tale notizia.

I giornali parigini del mattino credono ancora possibile evitare l'apertura delle ostilità. Tutti i giornali insistono sulla necessità, in ogni caso, che le Potenze europee si concertino per localizzare o restringere il conflitto.

Il *Matin* crede sapere che Delcassé spera ancora di veder mantenuta la pace, anche se i giapponesi occupano la Corea, purchè essi non invadano il territorio russo. Delcassé crede che, se il conflitto è localizzato fra il Giappone e la Russia, la Francia deve conservare la neutralità. Il giornale dice che Combes ha dichiarato ieri a parecchi parlamentari che il Governo è fermamente deciso a non impegnarsi in alcun modo senza consultare il Parlamento.

**Londra**, 9, ore 10.

Mentre l'*Agenzia Reuter* dice che la squadra giapponese è diretta a Chemulpo, il corrispondente da Chefoo del *Daily Mail* afferma che sessanta giapponesi sono diretti su varii punti della Corea, e cioè, a Masampho, Fusan, Kunsan, Molipho, Chemulpo: e che si occuperà Seoul sotto la protezione della Divisione delle torpediniere.

La parte principale della squadra giapponese si dirigerà a Port Arthur, ove è attesa una battaglia navale.

Non vi sarà una vera e propria dichiarazione di guerra, il Giappone considerando che il contegno della Russia la costringe all'azione.

Sono stati catturati circa dieci pirocacci russi. I giapponesi affermano che essi venivano impiegati per la spionaggio, e forse per il taglio dei cavi sottomarini.

Un telegramma da Tientsin, al *Morning Leader*, annuncia che le truppe russe sono entrate a Kaikan, nella provincia del Petcili, a diecimila chilometri da Pechino. La notizia avrebbe prodotta una grande sensazione a Pechino, ove sono state concentrate subito le truppe pechinesi e coll-portatori di viveri. Alla Legazione giapponese è stata rafforzata la guardia.

Un telegramma da Pietroburgo dice che regna colà una viva inquietudine, ritenendosi che un trattato segreto autorizzi il Giappone a valersi del porti delle Filippine.

La *Noroje Vremja* dice che non si deve dimenticare che dietro il Giappone stanno gli Stati Uniti.

In Londra si dicevа che è desiderio unanime di tutte le classi della popolazione che il conflitto sia localizzato o limitato alla Russia e al Giappone. I circoli politici dividono tale modo di vedere.

**Roma**, 9, ore 11,40.

Al Ministero della marina si assicurava stamane che non è stata ancora fatta la dichiarazione di guerra.

La squadra russa è a Port Arthur e quella giapponese a Sasebo. Una parte della squadra giapponese è a Takn.

Le squadre delle altre Potenze si trovano: quella inglese a Hong-Kong, la francese a Saigon, la germanica parte a Tsing-Tao e parte a Sciangai, l'americana a Subig-Bay.

Una nave da guerra austriaca è a Hong-Kong.

Le stazioni di telegrafia senza fili italiana a Tientsin e Pechino funzionano benissimo. Il capitano di vascello Mariscr, che era sbarcato ammalato dal *Piemonte* a Sciangai, è ora perfettamente guarito.

## Esposizione Internazionale d'Automobili.

Stamane S. A. R. la principessa Letizia, accompagnata dal conte Focchi, ha visitato novamente la Mostra, soffermandosi presso tutti gli *stands*. Accompagnarono pure S. A., durante la visita dell'Esposizione, il presidente avv. Goria-Gatti, il segretario generale ragioniere Calmi ed i membri del Comitato signori Mentù e conte di Mirafiori.

## Un Comizio socialista-rivoluzionario sciolto a Romagnano-Sesia.

Ci scrivono da Novara, 8:

Il partito socialista locale — che appartiene la maggioranza al gruppo rivoluzionario — non ha perdonato alla Ditta Vogwiller la chiusura della Cartiera di Romagnano Sesia, procurata dalla condotta scorretta di alcuni mestatori. Per cui, da quando la Cartiera venne riaperta, incominciò ad un giornalista rivoluzionario di qui una campagna libellista contro il direttore della Cartiera, ing. Corrado Nodari.

Gli operai della Cartiera, finalmente, irritati per questo stato di cose deliberarono un indirizzo di sfiducia all'ing. Nodari e si riunirono ieri alle 14 in Comizio per protestare contro le accuse lanciatogli. Alle 15, poi, ora in cui era indetta una conferenza di tre rivoluzionari nel cortile del Municipio, vi si recarono in massa col deliberato proposito di impedirla. Dopo una mezz'ora di grido il Comizio diffatti venne sciolto, senza che l'oratore designato potesse pronunziare una parola. Non avvennero fortunatamente disordini, grazie ai provvedimenti presi in antecedenza dal maresciallo dei carabinieri.

## OSSERVATORIO DI TORINO

*(Palazzo Madama)* — 9 febbraio.

**Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura** — Ore 9: 704,3; ore 15: 704,5; ore 21: 704,6.

**Stato atmosferico** — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

**Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:**

Minima + 0,8 Massima + 5,9

*(Piazza Castello — Stile stucco al nord del Palazzo Madama):*

**Temperatura massima del giorno 8:** + 6,0

**Temperatura minima della notte dal 7 al 8** — 0,8

(9 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 59; tramonta alle ore 17, minuti 49.

*Stazione Termometrico Bordoli* (corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 8 + 5,8

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 1,4

## BORSA DI TORINO. — 9 febbraio.

Rendita corso med. d'uff. 101 50.

| CAMBI | | | a vista | |
|---|---|---|---|---|
| Francia 3 | denaro 100 75 | — | lettera 100 95 | |
| Svizzera 4 1/2 | » 103 85 | — | » 103 45 | |
| Germania 4 | » 123 70 | — | » 123 90 | |
| Londra 4 | » 25 27 | — | » 25 30 | |

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 50.
Rendita 4 0/0 Lc. 101 45, 101 50, 101 55.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 101 6/ 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 70, 100 75, 100 73.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | Azioni | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1075 — | 1075 — | B. Sconto | 256 50 | 257 — |
| | 1702 50 | 1704 — | Fond. Mer. | 710 — | 713 — |
| | 1199 50 | — — | | 710 — | — — |
| B. Comm. | 752 — | 757 — | Fond. Med. | 456 50 | 457 50 |
| | 752 — | 760 50 | Rubattino | 470 — | 475 — |
| | 761 50 | — — | | 477 — | — — |
| Cred. It. | 504 — | 507 — | Bonifiche F. | 251 50 | 253 — |

CRONACA DELLA BORSA — *9 febbraio.*

Continua la reazione, che le grandi preoccupazioni della politica internazionale giustificano e particolarmente accentuarono a danni dei momenti più critici.

Però il mercato nostro di giornata apparve sotto ogni aspetto assai buono. Malgrado i primi corsi di Milano, debolissimi, qui, sfornati i prezzi minimi del nostro listino, i valori si portarono tosto sui migliori e vi si tennero saldi, con ottima corrente d'affari ed assorbimento continuo, quantunque molte vendite di parata e fuori fornissero abbondantissimi stock di titoli agli acquirenti.

La Rendita apprezzatissima sostenuta, col poco desiderato aiuto del cambio a 100 50.

BORSINO — *9 febbraio* — Ore 15.

L'odierno mercato del pomeriggio fu veramente un mito da ponies; e, malgrado molti buoni acquisti, la seduta subì una depressione fortissima, dalla quale solo sul finire del mercato si ritornò di poco per i titoli che più l'avevano spiccata.

Questa scossa ci viene da Parigi, che, specialmente interessato nei valori internazionali, sentì l'enorme ribasso dei Russi, circa 6 punti, principiò violentemente, trascinando anche la nostra Rendita da 101 50 a 101 45, sino a 100 30, corso di chiusura.

Questa formidabile reazione, a noi non si era più abituati, e che certo sarà seguita da altre, ma alleviativa di ripresa ad oscillazioni molte e forti, accentuerà i nostri mercati; ma per fortuna scende ancora assai distante dalla liquidazione perchè si abbia tempo ad orientarsi e riparare con misure dannose al movimento dissennato.

Rendita Italiana 5 0/0 100 70, 101 50, 101 10, 101 35, 101 40.

Azioni Banca d'Italia 1000, 1000, 1005, 1000, 1002.

» Meridionali 707, 709, 708.

» Mediterranee 456, 455, 454.

» Banca Commerciale 765, 761, 760, 760 1/2.

» Credito Italiano 504, 502.

» Banco Sconto e Sete 165, 164 1/2.

» Rubattino 472, 467, 468.

## Corsi di chiusura delle Borse italiane. 8 febbraio 1904.

| Valori | Roma | Milano | Genova | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. it. 5 0/0 p.c. | 101 05 | 101 07 | 101 05 | 101 05 |
| » fine | 101 15 | 101 05 | 101 07 | 101 05 |
| 3 1/2 0/0 p.c. | 101 05 | — — | — — | 101 05 |
| » fine | 101 30 | 101 15 | 101 15 | 101 15 |
| Az Banca d'It. | 1000 — | 1007 — | 1000 — | 1000 — |
| » Banca Comm. | 761 50 | 767 — | 767 — | — — |
| » Credito Ital. | 503 — | 505 — | 505 — | — — |
| » Meridionali | 713 — | 715 — | 713 — | 715 — |
| » Mediterranee | — — | 451 — | 450 — | 451 — |
| » Rubattino | — — | 477 — | 477 — | — — |
| » Terni | — — | 1705 — | 1700 — | — — |
| » Elba | — — | — — | 253 — | — — |
| » Savona | — — | — — | 455 — | — — |
| » Molini Alta It. | — — | — — | 435 — | — — |
| » Fondiaria | — — | — — | — — | — — |
| » Cartiere Rom. | 853 — | — — | 854 — | — — |

## BORSE ESTERE.

**Borsa di Parigi**, 8 febbraio

| | Chiusura |
|---|---|
| Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili | 96 42 |
| » » 3 0/0 | 96 17 |
| » » 3 1/2 0/0 | — — |
| Rendita italiana 5 0/0 | 100 90 |
| Cambio su Londra a vista | 25 19 5 |
| Consolidati inglesi | 87 — |
| Obbligazioni Lombarde | 316 — |
| Cambio sull'Italia | 5/16 |
| Turco Nuovo unificato | 91 10 |
| Banca di Parigi | 1158 — |
| Tunisine | 473 — |
| Egiziane 4 0/0 rend. | 100 75 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | 100 20 |
| Rendita Spagnuola Esterа 4 0/0 | 82 15 |
| Banca Ottomana | 656 — |
| Argento fino | 56 — |
| Credito Fondiario | 807 — |
| Suez | 3960 — |
| Lotti Turchi | 130 — |
| Ferrovie Meridionali | 710 — |
| Rendita Russa cons | 78 — |
| Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo | 57 65 |
| Banca di Francia | — — |
| Cambio Madrid | 87 65 |
| Banca Commerciale Italiana | — — |
| Rendita serba 4 0/0 | 70 20 |

Tendenza al ribasso.

**BORSA DI VIENNA**, 8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 648 — | Cambio su Londra | 239 87 |
| Lombarde | 80 80 | Lire italiane (carta) | 95 10 |
| R. Ungh.-Austriache | 270 — | Rend. Austr. (oro) | 100 — |
| Austriache | 644 — | Id. in carta | 100 — |
| R. Austro-Ungariche 1854 | — — | Union Bank | 533 — |
| Napoleoni d'oro | 19 06 | R

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (69)

# I fidanzati della vendetta

DI

## PAOLO DE GARROS

Verso le otto e mezzo Francesco giunse..... Era già passato alla Prefettura, dove non aveva appreso nulla di nuovo.

Che fare? Da qual parte dirigere, ora, le ricerche?.....

Erano là tutti e tre, accasciati, senza sapere qual partito prendere, quando intesero il suono del campanello.

E un minuto dopo la fantasma entrò in sala con un telegramma alla mano.

In meno tempo che non ne occorra per scriverlo, l'istitutrice aprì il telegramma, e, rassicurata da una rapida scorsa del testo, lesse ad alta voce con accento di trionfo: « Non inquietatevi. Germana arrivata qui stamane, treno ore sei. L'abbiamo molto agitata per scappata. Era molto seccata..... Ora più tranquilla dopo angoscie cagionatevi. Inutile incomodarvi per venire a prenderla. Ripartiremo presto tutte e due per Parigi; Giacomo sarà domani da voi e darà più ampie spiegazioni. Saluti cordiali. — LUCIANA VERNIER. »

— Ah! la bella sorpresa!

Desforges piangeva di gioia.

— Partirò lo stesso, — disse egli; — non posso rimanere più a lungo senza abbracciare mia figlia, che ho creduta morta.

Ma Francesco e Clara lo disarmarono, dimostrandogli l'inutilità del viaggio, dal momento che Luciana annunziava il suo arrivo, con Germana, e la necessità invece per lui di trovarsi a Parigi, per aspettare la signora Desforges e tutta la famiglia, il cui arrivo era prossimo.

Filippo finì per arrendersi a quelle buone ragioni, e si contentò di scrivere a Germana una lettera di dodici pagine, nella quale le più dolci, le più affettuose, le più indulgenti espressioni mescolavansi allo « più severo rimostranze ».

### VIII.

### Madre e figlio.

Erano circa le cinque del pomeriggio, quando una vecchia signora, vestita d'un misero abito bigio, entrò al *Grand Hôtel* e domandò al portiere se poteva vedere il signor Harry Clark.

— Il signor Harry Clark?..... E' assente da Parigi.....

— Ah! e per lungo tempo?

— No; è partito dicendo che rimarrebbe assente due o tre giorni..... Domani, forse, sarà di ritorno. Volete lasciarmi il vostro nome?

— No, è inutile, — rispose la vecchia donna, — ritornerò domani; ho da parlargli di cosa urgente.

L'indomani mattina, alle undici, ella era di bel nuovo al *Grand Hôtel*.

— E' arrivato il signor Clark? — domandò al medesimo portiere.

— Sì, signora.

— Volete domandargli se può ricevermi?

— Qual nome debbo fargli annunziare?

— Nessuno..... Fategli dire che una signora desidera vederlo per una commissione urgente.

— Sta bene.

Un cameriere andò immediatamente ad avvertire l'americano, e qualche minuto dopo ritornò e disse alla vecchia di seguirlo. Giunti al primo piano, il cameriere si fermò davanti alla porta del salotto dove Clark riceverà le sue visite, e la aprì e fece entrare la vecchia. Harry stava leggendo i suoi giornali. Vedendo davanti a sè quella persona che non aveva veduto dire il suo nome e che gli era assolutamente sconosciuta, la sua prima impressione fu di noia, ma anche un poco di curiosità.

— Sedete, signora — disse egli apprezzando una poltrona alla vis-à-vis.

Questa s'inchinò, esitante, colta improvvisamente da una commozione inesplicabile; si scosse, finalmente, a sedere, ma senza aver tuttavia di parlare, ah di guardare Harry Clark.

Quell'imbarazzo era reciproco; per quanto curioso fosse, Harry aveva appena, anche lui, guardare quella donna che si presentava in modo così misterioso.

Un minuto passò, e quindi Harry, decidendosi a rompere il silenzio:

— Avete manifestato il desiderio, signora, — disse, — di parlarmi..... Volete avere la gentilezza di dirmi per qual motivo?

— Sì, signore, — rispose la donna, con voce quasi tremante. — Sono venuta per rendervi servizio..... perchè, senza conoscervi, mi sono scossa dall'interesse per voi.

Al suono di quella voce l'americano trasalì, e per un istante rimase silenzioso, oppresso, anche lui, da una commozione strana, invincibile.

Sorridendo, finalmente, con un po' di scetticismo e di diffidenza, riprese:

— E potreste dirmi, signora, la natura del servizio che volete rendermi?

— Mi sembrato sorpreso, signore, e avete l'aria di dubitare..... Ma potreste pensare che s'ha bisogno, qualche volta, anche di chi è assai meno di noi..... Si può essere ricchi come voi siete e conoscere gli affari come voi li conoscete, e rimanere, tuttavia, ingannati da un truffatore.....

— E' anzi un fatto che accade sovente! — disse Clark con aria di malinconica rassegnazione.

— E quando un consiglio, un avvertimento date a proposito v'impedisce di cadere nel tranello.....

— Sì..... sì..... è vero — interruppe Harry, — Perdò permettetemi di farvi osservare che non avete compreso il senso della mia interrogazione. Non dubito della vostra buona fede, signora..... Attendo semplicemente le vostre spiegazioni, e anche con una certa impazienza.

La vecchia donna si raccolse un istante e quindi riprese:

— Ecco, in poche parole, l'oggetto della mia visita. Voi siete stato, qualche giorno fa, in via dei Martiri a trovare un signor Giuseppe Herbelot, direttore di un'Agenzia d'affari.....

— Sì, — disse Clark, — sono andato una sol volta a quell'agenzia e ho parlato con un individuo, il quale, lo appresi di poi, si chiama Giuseppe Herbelot.

— E ri siete venuto per negoziare un titolo di nobiltà..... Vedete che sono informata.....

— Sì, vedo che siete informata..... Però non vedo ancora qual relazione possa esservi fra la mia visita all'agenzia della via dei Martiri e la vostra.....

— Vi dirò che, senza conoscervi, mi sono sentita dell'interesse per voi..... e vorrei evitarvi di essere vittima di un birbaccione che cerca d'ingannarvi..... Vengo a dirvi: Guardatevi! Il titolo che vogliono vendervi non esiste..... E' una storia inventata dal direttore dell'agenzia per cavar denaro agli ingenui..... Rompete ogni trattativa, ogni relazione con Giuseppe Herbelot, che è l'ultimo dei mascalzoni.....

*(Continua).*

# MERCATI e COMMERCIO

**Moncalieri**, 6 febbraio — Frumento all'ett. L. 19 81 — Segala 11 69 — Meliga 10 90 — Miglio 11 92 — Fagiuoli 15 56.

Patate al mg. 0 95 — Fieno 0 70 — Paglia 0 45 — Canapa 0 80 — Trifoglio 60 00 — Castagne fresche 0 50 — Id. secche 0 32 — Vitelli 2 50 — Uova alla dozz. 0 220 Burro al chil. 2 10.

Pane grissino al kg. L. 0 34 — Bianco 0 30 — Comune 0 20 — Bruno 0 18 — Pasta di Genova 0 34 — Id. di seconda 0 30 — Id. di mezza semola 0 42 — Id. ordinaria 0 28 — Carne di vitello 1 50 — Id. di bue 1 40.

**Racconigi**, 4 febbraio. — Frumento al quintale da L. 21 41 a 22 80 — Meliga da 12 95 a 13 20 — Patate al mirto da 2 00 a 3 10 — Burro di 1ª q. al chil. 2 80 — Id. 2ª q. 2 60 — Uova alla dozz. 0 60 — Legna forte al mirto 2 24 — Id. dolce 2 10 — Fagiuoli verdi al mirto 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Tassa del pane dal 7 al 13 febbraio: Grissino al chilogramma 0 48 — Pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 36 — Casalingo 0 30.

Tassa della carne dal 7 al 13 febbraio: Vitello di 1ª q. al chil. 1 54 — Id. 2ª 1 36 — Bue e manzi 1 12 — Maggia e giovenche 0 84 — Vacca 0 76.

**Alba**, 6 febbraio. — Grano al quintale L. 23 55 — Meliga 18 81 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne secche 23 00 — Pere 40 00 — Mele 25 00 — Pesche 0 00 — Patate 3 50 — Cipolle 10 00 — Fieno maggengo al mg. 0 85 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 65 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 00 — Buoi 7 00 — Vitelli da macello 0 00 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 00 — Galline 4 00 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 0 00 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiola 0 00 — Carne macello genuina 0 0 — Id. (id. soriana) 0 00 — Pane: Grissini 0 44 — 1ª qualità 0 32 — 2ª qualità 0 25 — 3ª qualità 0 20 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 72 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 42 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 25 — Id. nuovo 00.

**Pinerolo**, 6 febbraio. — Frumento da L. 18 75 a 18 53 l'ettolitro — Segale da L. 12 41 a 12 18 id. — Granoturco da 14 00 a 11 40 id. — Patate da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne secche da 3 10 a 3 80 — Fieno da 0 80 a 90 — Paglia da 0 00 a 0 00.

Buoi e manzi da 0 00 a 0 00 id. — Vacche da 0 00 a 0 00 id. — Vitelli da 0 00 a 0 00 - Manzi da 0 00 a 0 00 id. — Buoi e manzi da lavoro da 000 a 000 per capo — Vacche da lavoro da 000 a 000 id. — Vitelli d'allevamento da 000 a 00 a 00 id.

**Savigliano**, 5 febbraio. Frumento al q. L. 23 20 — Granoturco 15 24.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 18 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 20 — Pane grissino sottile 0 42 — Id. forma ribassa 0 32 — Id. forma grossa 0 33 — Id. casalingo 0 30 — Paste di Genova 0 18 — Id. pastrine prima qualità 0 35 — Id. seconda 0 40 — Carne di vitello 1 42 — Id. di bue 1 42 — Olio prima qual. 1 80 — Id. seconda 1 50 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 11 — Formaggio di vacca cotto 1 70 — Id. di pecora duro 1 60 — Burro prima qualità 2 00 — Lardo 1 90 — Uova alla dozz. 0 90 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 22 — Id. dolce 0 20 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 2 75 — Canapa 1ª qualità 0 00 — Id. 2ª q. 0 00.


PITIECOR BERTELLI

purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %

contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO

Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

*Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.*

**PACCO MIRACOLO L. 100** valore per sole L. 9.75 spedite alla sottoscritta Casa tutti ricevano a solo scopo di *réclame* i seguenti articoli:

1. Metri 3 cheviot lana per abito da uomo (*indistruttibile per mezza stagione o inverno*) ovvero metri 6 tela cimitica per elegantissimo abito da signora, tinte ultima novità.
2. Una cravatta confezionata in moir scintillante, con ricca volante, o un anello d'oro 18 carati con brillante o rubino americano.
3. Una camicetta ultima novità parigina, in seta di pura seta (taglio di metri due, altezza doppia), ovvero pelo per calze della salute.
4. Metri 4.50 tricolà seta o *mezzaseta* per fumatori.
5. Grazioso foulard pura seta con ricami o sei fazzoletti di lino.
6. Due candelieri, stile liberty per salotto, o una lampada tascabile *argent double*, con accenditore, spegnitoio e porta cerini.
7. Cravatta romana in pura seta, tinte classiche.
8. Elegante cintura in seta broccata o una scatola profumerie igieniche.
9. Domanino sei bottoni eleganti, valore lire quattro.
10. Un asciugatoio bordato fortissimo.
11. *La Cremina*, nuovo preparato inglese per rimettere a nuovo qualunque vestito senza mediante speciale tintura. Si spedisce in elegante busta con istruzione.
12. Tre articoli utilissimi scelti dal catalogo e quattro giocattoli per bambini.
13. Il catalogo illustrato della liquidazione di fallimento, pagine 64.
14. Un bocon con il quale tutti i compratori del presente pacco vedranno ricevere metri 60 di tela famiglia con soli 50 centesimi;
15. In ogni pacco poi vi sarà unito a titolo di straordinario e grande regalo l'elegante

**CINEMATOGRAFO**

*ultimi desiderati* a vedere.

Aggiungere una lira per spese postali. Sollecitare le richieste inviando l'importo, o anticipando lire quattro per la spedizione in assegno alla prima Casa internazionale di liquidazione. 1848 M

**C. H. GRIFFO**

*Corso Genova, 26, interno* **MILANO**

INTERESSANTE. — Ai compratori di due pacchi assieme verrà regalata un'elegante macchina fotografica, con corredo ed istruzione, del valore di lire Cinque.

**Per sole L. 5** spediscansi franco di porto metri 100 (cinq. 50) tappezzeria in carta, bordure relative sufficienti per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.

**F. A. COLOMBO**
Corso Genova, 20, Milano.

**GABINETTO MAGNETICO**

**TORINO** via Lagrange n. 37, piano 1°. La Sonnambula dà Consulti di natalità e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c1954

**INSENSIBILIZZATORE**

**A. BETTMANN**
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 43
**TORINO.** 116
*Denti e cure ultima invenzione.*

**Igiene**

Preservativi contro le malattie celtiche, antifecondativi per donna della più rinomata Casa estera. Catalogo *gratis*, volendo suggellato spedire francobollo. Medici premi, esclusiva novissima. — *Igiena*, Casella 336, Milano. 1736 M

**D'affittare**

in via Pio Quinto, N. 3, *sendette* a 4 posti e box, rimessa per 5 vetture, finite e camere vecchisce, ingresso particolare. Detti locali si affittano anche per uso *magazzino*. c 1870

**Camera mobiliata**

elegantemente, con alcova, via Roma, 27, piano terzo. c 1867

**OGGI**

a giorni seguenti, in via *Bertola, 40,*

**Incanto Mobili**

che arredavano 8 camere: pianoforte, quadri, ceramiche, ecc. c 1748

**Ricca mobilia**

Cede, a prezzo convenientissimo, *camera da letto, da pranzo, d'entrata, sala in seta*, tutto in stile, e non ancora adoperato. — Via Gaito, 6, ore 14 a 16. c 19.4

**Ufficio**

**Via S. Maria, 2, p. 1°**

Verifica e consulenza del nostro ufficio trasporti sulle ferrovie. Consulenza e trattative per nuovi contratti in tutti i rami di assicurazione. c 1904

*Nessun pagamento anticipato.*

LA MIGLIOR TAZZA DI CAFFÈ si trova al

**MILAN BAR**

**Via Garibaldi, 5.** c 1776 5

**La carne cruda**

si digerisce meglio se è stimolata col *triferrina*, per cui alle persone deboli di stomaco è indispensabile. Modello e Mignon e da mezzo a tavola cad. L. *3 50*. Modelle per famiglie cad. L. 4 50 - 5 75; per alberghi e collegi L. 8 e 12; per pizzicagnoli L. 19 - 50 - 75 e più. — G. Gaudano e C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. — Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita con scritto: *Catalogo triferrina*. 838

**Vere occasioni!**

**BICICLETTE**

inglesi, nuove e usate, a prezzi *incredibili*. - Via Lagrange, 16, c 1805

**LEVATRICE**

Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina a giardino cintato. Strada antica Rivoli, 13, fuori Barr. Francia. 121

**Offerte e domande d'impiego**

**Ricercasi**

da casa seria, signorina inglese, oppure conoscente perfettamente questa lingua, onde essere adibita alla corrispondenza e a macchina s. Referenze inecepibili. — Indirizzare prontamente offerte Casella N. 11, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1910

**Tenente di artiglieria**

corso adeguato posto di fiducia in Torino. — Offre referenze. Tratta direttamente. — F. A. T., 11, posta, c 1966

**Cercasi esperto Capo-Carderia**

per filatura d'canapa in Piemonte. — Scrivere Casella 118 N. presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 1839

**Fotografia**

cerca signorina o giovanetto, di preferenza dilettante fotografo, purchè conosca il disegno, per adibirlo al ritocco negativo e positivo. Breve tirocinio. — Scrivere Manarelli, posta, Torino. c 1908

**Cercasi Viaggiatore**

pratico articoli *pellami e generi da salotto*, per regioni Lombardia, Veneto, Romagna, Toscana. — Indirizzare offerte, sotto *riservata*, alla Casella numero 32, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1711

**CINQUANTENNE**

di bella presenza, costituzione sana, pratico commercio e contabilità, desidera impiego presso seria Casa commerciale od Amministrazione privata, disponibile subito. Referenze primissimo ordine. — Scrivere Casella *A. Haasenstein e Vogler*, Torino.

**Monsieur**

jeune, distingué, cherche convertation française. — Scrivere N. 1660, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1960

**Tessuti e maglierie**

Ditta importante, solida, ben nota, con negozio punto centrale Roma, accetterebbe deposito tessuti e maglierie. — Scrivere: A. B., 53, posta, Roma. 1922 R

**Autografo.** — Corrente settimana, ore undici, ditta ultima conferenza. c 1959

**CERCASI**

camera ammobiliata, con o senza salotto, ingresso libero. — Offerte a B. B., 47, posta, Torino. c 1949

**Signora seria**

darebbe bella camera, sulla pensione a persona distinta. — Via Santa Teresa, 18. Accetta. c 1959

**Distinta famiglia**

darebbe camera e pensione a persona dabbene. — Scrivere N. 1607, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1907

**Cercasi Proprietà**

vicinanze Torino, con parco, cinta con muro e casa per alloggiare 150 persone. — Scrivere Casa 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1970

**GIOIELLERIE**

per nozze, regali, ecc., vende a prezzi minimi

**G. GIANOTTI**

**Via Roma, 41, TORINO.**
**Via Palazzo di Città, 18**
*(sotto i portici).*

Orecchini, anelli, spilli con brillanti *solitaires* e contornanti pietre colore. Compra ore o ne propone convenientissimi cambi. c1295

Provare merci e prezzi.

**Maestra Levatrice**

*Occelli Innocenta* tiene pensione per partoenti. Prezzi miti. — Via Bertola, 4, p. 2.o, Torino. 18

**Cartiera Italiana**

**Società Anonima - Sede in Torino**

Capit. vers. L. 5,000,000 - Ammortizzato L. 50,000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno 24 prossimo febbraio, alle ore 14, nel salone al primo piano della Camera di Commercio ed Arti di Torino, via Ospedale, 28, per la trattazione del seguente

***Ordine del giorno:***

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1903 e riparto utili;
4. Ammortizzazione e rimborso di 800 Azioni di capitale da convertirsi in altrettante di godimento;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina dei Sindaci e determinazione dell'emolumento da corrispondersi loro.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di qualunque numero di Azioni che ne facciano il deposito dieci giorni prima dell'adunanza presso la Sede della Società in Torino, via San Secondo, 29, o presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana in Torino e Milano.

Torino, il 26 gennaio 1904. 1950

*Il consigliere delegato:* F. SICCARDI.

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** — **CASSE-FORTI** — Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 6. 89

**GAZ LUCE**

Prima di far acquisto di **Apparecchi e Cristallerie** per illuminare Negozi, Appartamenti, ecc., recatevi dal Gazista

**TOMATIS STEFANO**
Via Lagrange, 18 Torino

**ESPOSIZIONE PERMANENTE**

di Lampade - Iraci in stile Moderno e comune - **Fornelli Triplex.** Risparmio 50 0[0 sul gaz - Impianti completi. - Preventivi a richiesta.

Prezzi di assoluta concorrenza.

Specialità in **Becchi e Reticelle** per gaz.

INGROSSO E DETTAGLIO — (Telefono 14-96).

**ANTICO ALBERGO DEL GALLO**

Via Venti Settembre, n. 79

**RISORSO COMPLETAMENTE A NUOVO**

Camere unite e separate, con calorifero

**Saloni per pranzi - Pensioni e convertrel.**

**Aperto fino a ora inoltrata.**

c928 *Il nuovo Proprietario:* ROSSO GIOVANNI.

**SARTORIA**

DI

**ROCCO BAJETTO**

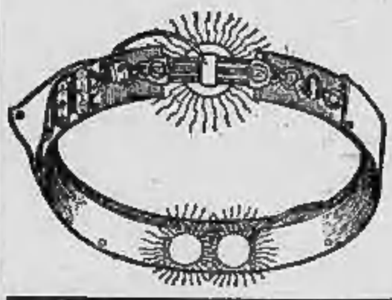
**via S. Fr. da Paola, 2, Torino** (presso via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento stoffe ultime novità inglesi e scozzesi per abiti e paletots inverno — Scelte drapperie per abiti da visita e società. — Pellicceria e panni colorati per livree.

*Chiuso nei giorni festivi.* 101

# APPELLO AGLI UOMINI DEBOLI



Migliaia di giovani, d'uomini di mezza età e vecchi sofferenti di mancanza di forze e di vigore virile, prodotti da una quantità di cause, come: Vita febbrile, eccessi di gioventù, abusi, strapazzi, inquietitudini morali, eccessivo lavoro mentale, ecc., possono ritornare rapidamente in pieno possesso della loro forza mentale e fisica usando

## L'ELECTRO-VIGOR

DEL **D.R MACLAUGHLIN**

Caro Dottor MACLAUGHLIN.

Da soli otto giorni intrapresi la cura che voi mi consigliaste col vostro ELECTRO-VIGOR, e già mi sento un altro uomo. Io vi dissi com'ero debole (ho 52 anni) per i miei lavori intellettuali, i miei affanni e la mia pena, il mio strapazzo fisico, ecc.

Da due anni io scrivo che la vita e le forze tutte mi abbandonavano. Ero un essere perduto, mi sentivo già vecchio, malgrado la mia energia costituzionale.

Dopo sette giorni mi parve rinascere, grazie al vostro ELECTRO-VIGOR. Le mie forze ritornano, io tutto e per tutto, come una decina d'anni or sono. Io sono meraviglioso.

Ho ritrovato la mia attività, la mia natura virile, il mio sistema muscolare si fortifica molto sensibilmente. Non sudo più soggetto a cattivi umori e lavoro felicemente ed intellettualmente senza pena, senza fatica, con gioia e piacere.

Aggredite, mio caro Dottore, unitamente ai miei ringraziamenti, tutta l'espressione della mia più viva riconoscenza.

*Firmato:* ALFRED ROUX
Ispettore a Sloton de Belvès (Dordogne).
La Novembre 1903.

Quest'apparecchio ha speciali attacchi per gli uomini deboli. Guarigioni meravigliose s'ottengono ogni giorno, ed amici riconoscenti mandano le prove più interessanti del come, con questa splendida cura, i loro occhi abbiano ricominciato a brillare, il loro sangue abbia ribollito nelle loro vene, ed il loro sistema muscolare e nervoso abbia ricuperato tutta la sua elasticità ed il fuoco della prima gioventù.

Io ho inventato un cuscino speciale d'elettroidi, che evita le orribili scottature che sono la causa principale della non riuscita di vecchie cinture del vecchio sistema. Questo elettroide è di mia personale invenzione e, sebbene altri abbiano cercato d'imitarlo, essi non sono riusciti a produrre la dolce corrente di calore penetrante, che il mio **ELECTRO-VIGOR** spande nelle parti deboli.

Io proverò a tutti che l'**ELECTRO-VIGOR** contiene una corrente potente, che può essere sentita e regolata. Se voi non potete venire, inviatemi il vostro indirizzo e vi spedirò gratis il mio libro, pieno di cose interessanti a leggere per un uomo.

**D.r M. C. MACLAUGHLIN** GALLERIA VITTORIO EMANUELE II - MILANO
Entrata Via Ugo Foscolo, 3.
I medici consulenti ricevono dalle 9 alle 18,30. — La domenica dalle 10 alle 13.

# IMPERMEABILI PER COCCHIERI

**SOPRASCARPE DI GOMMA**

**G. HERMANN**

MILANO: Via Santa Margherita.
TORINO: Portici Piazza Castello, 22.

Fornitore della Casa Reale d'Italia, Sassonia Meiningen, ecc.

**L'Estrazione dei 425 premi**

da sorteggiarsi tra gli

Abbonati del Giornale settimanale

**FORUM**

si farà al

**TEATRO VITTORIO EMANUELE**

in occasione d'uno **SPETTACOLO DI BENEFICENZA** a favore del Pane quotidiano, dell'Istituto pei ciechi, dell'Ospedale Infantile Regina Margherita il

**27 FEBBRAIO 1904**

*Sono ancora aperti gli Abbonamenti.*

**LIRE 6 ALL'ANNO**

con diritto al **Servizio medico gratuito** e a concorrere alla **Dodicimilla lire di premi.** c770

*Amministrazione:* Piazza Carlo Felice, 4, Torino.

# GRATIS

si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 1983 M

**Cav. E. PIERANOREI**

Reparto XI - Via del Quirinale, 46 - Roma

un opuscolo illustrato riguardante la cura delle **MALATTIE NERVOSE** col

**SANATOGEN**

**CONSORZIO**

**fra Proprietari del Monferrato**

per la **vendita diretta** dei propri vini

**AL PURO PREZZO DI COSTO**

Produzione annua Ettolitri 60 mila

**GRANDI CANTINE IN TORINO**

**VIA XX SETTEMBRE, N. 67**

e fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 40

**Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie.** 126

# CARNEVALE 1904!

Divertitevi! Divertitevi!

e tanto! Bisogna, almeno una volta all'anno, dar bando alla

**MUSONERIA!**

Fate benissimo. Però, intendiamoci bene; non bisogna disanguare il portafoglio e risevarsi almeno lire cinque e centesimi cinquanta.

**NON È POI GRAN COSA!!**

E perchè!..... Perchè potreste in un veglione, in una festa da ballo, innamorarvi di una bella signorina. *Non si sa mai.....* e dovreste fare regalo della vostra fotografia, oppure della sua, in gran quadro, cioè a dire, un ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in lunette 40 per 50, e che costa per lo appunto sole lire 5 e centesimi cinquanta, rivolgendosi esclusivamente alla ben rinomata « Excelgrafia », via (portici) Barberoux, n. 5, p. 1.o, Torino, regalo che è sempre gradito da tutti!.....

**Carlo Sandrone**

(fu ENRICO)

**FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI**

Generi inglesi ed arte nuova

**TAPPEZZERIE** 131

**TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO**

**Disegni e Preventivi a richiesta.**

**Fotografia 5 centesimi**

**senza macchina** 1847 B

Tutti possono imparare a riprodurla da se stessi in casa propria. Cercansi in ogni paese uomini e donne desiderosi collaborare e rappresentare questa sorprendente invenzione. Gratis ricevonsi elegante campione e spiegazioni. Scrivere Società Fotografica, Corso Umberto I, n. 403, Roma. - Telefono 1879.

**FABBRICA SETERIE E VELLUTI**

ARTICOLI PER SARTI 141

**DETTAGLIO - PREZZI di FABBRICA**

Via Gaudenzio Ferrari ang. via Montebello - Torino.

**ELETTRICITÀ**

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

*Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru accorrenti e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 2150

# DIFFIDA

# LE PASTIGLIE LEONE

**DIGESTIVE - DISSETANTI**

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori - valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistate - si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. - Per non essere tratti in inganno, si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della **MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.**

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione, frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze.

**Confetteria L. LEONE** (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.